

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

941^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-13

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 15-17

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 19-76

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
SUL PRESUNTO RAPIMENTO IN SARDEGNA DI STEFANO LORENZI, FIGLIO DEL SENATORE LORENZI			
PRESIDENTE	2, 3, 4		
PERUZZOTTI (LFNP)	2		
OSSICINI (Misto-RI)	2		
PIREDDA (CCD)	2		
BEVILACQUA (AN)	2, 3		
BETTONI BRANDANI (DS)	3		
LA LOGGIA (FI)	3		
MONTICONE (PPI)	3		
MIGNONE (Misto-DU)	3		
CAPONI (Misto-Com)	4		
MILIO (Misto-LP)	4		
NAVA (UDEUR)	4		
LAVAGNINI, sottosegretario di Stato per l'interno	4, 5		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) Legge-quadro in materia di incendi boschivi (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati)			
(4089) BETTAMIO ed altri. - Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo			
(4715) MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi:			
COLLA (LFNP)	Pag. 5		
MAGGI (AN)	6		
MANFREDI (FI)	6		
CARCARINO (DS), relatore	6		
LAVAGNINI, sottosegretario di Stato per l'interno	7		
CASTELLI (LFNP)	7		
Verifica del numero legale	7		
SULL'ORDINE DEI LAVORI			
PRESIDENTE	8, 9, 10		
GIOVANELLI (DS)	8, 9		
NOVI (FI)	9, 10		
MORO (LFNP)	10		
DISEGNI DI LEGGE			
Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, 4089 e 4715:			
CASTELLI (LFNP)	11		
MORO (LFNP)	12		
Verifiche del numero legale	11, 12		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 27 OTTOBRE 2000	13		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B:

Articolo 1 ed emendamento	Pag. 15
Articolo 2 ed emendamenti	16

ALLEGATO B

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

Variazioni nella composizione	19
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Trasmissione di relazioni	19
-------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 19
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	19

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	20
Trasmissione di documenti	20

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	13
Mozioni	21
Interpellanze	27
Interrogazioni	31
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	76
Ritiro di interrogazioni	76

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul presunto rapimento in Sardegna di Stefano Lorenzi, figlio del senatore Lorenzi

PERUZZOTTI (*LFNP*). In relazione alla notizia del probabile rapimento del figlio del collega Lorenzi in Sardegna, esprime solidarietà e chiede alla Presidenza un intervento presso il Governo affinché quanto prima riferisca in Parlamento sulla situazione.

PRESIDENTE. La Presidenza, unendosi ai sentimenti di affettuosa solidarietà e di preoccupazione espressi anche dai senatori OSSICINI (*Misto-RI*), PIREDDA (*CCD*), BEVILACQUA (*AN*), BETTONI BRANDANI (*DS*), LA LOGGIA (*FI*), MONTICONE (*PPI*), MIGNONE (*Misto-DU*), CAPONI (*Misto-Com*), MILIO (*Misto-LP*) e NAVA (*UDEUR*), assicura che seguirà la drammatica vicenda e auspica che il Ministro dell'interno possa quanto prima riferire all'Assemblea.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Governo esprime solidarietà al senatore Lorenzi; contatterà il ministro Bianco onde verificare la possibilità di riferire al più presto al Senato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) Legge-quadro in materia di incendi boschivi (Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati)

(4089) BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo

(4715) MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale e sono state svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Dà poi lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5^a Commissione permanente sui disegni di legge in titolo.

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto di esame saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e dell'emendamento 1.1.

COLLA (LFNP). Lo ritira.

Il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MAGGI (AN). Ritira il 2.1, riconoscendosi nell'ordine del giorno n. 1.

MANFREDI (FI). Il 2.2 propone di reinserire un comma già presente nel testo e cancellato dalla Camera dei deputati. Considerare determinate attività di protezione civile consentirebbe di dare certezza ai compiti da svolgere, anche sotto il profilo organizzativo.

CARCARINO, *relatore*. Invita al ritiro, in quanto le motivazioni dell'emendamento sono ricomprese nell'ordine del giorno n. 1.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda.

CASTELLI (LFNP). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,17.

Presidenza del presidente MANCINO

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica di avere invitato il Ministro dell'interno a riferire in Senato sull'ipotesi di il rapimento del figlio del senatore Lorenzi.

GIOVANELLI (DS). Chiede l'inversione dell'ordine del giorno, passando all'esame dei disegni di legge n. 4273 e connessi in materia di inquinamento elettromagnetico.

PRESIDENTE. Una inversione dell'ordine del giorno, richiedendo un voto dell'Assemblea, non risolve il problema della mancanza del numero legale in Aula.

GIOVANELLI (DS). Le ragioni della richiesta non riguardano la presenza o meno del numero legale, ma l'urgenza di iniziare l'esame di un disegno di legge la cui importanza è riconosciuta da tutti i Gruppi.

NOVI (FI). Anche del disegno di legge sugli incendi boschivi è stata più volte rimarcata l'urgenza, ma la maggioranza evidentemente non ritiene di dover garantire la presenza del numero legale.

MORO (LFNP). Chiede che sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno la Presidenza confermi l'atteggiamento negativo già assunto nella seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Auspica che i Gruppi politici sostengano con i fatti il dichiarato interesse di approvare con urgenza il disegno di legge sugli incendi boschivi; esaminato tale punto all'ordine del giorno, si potrà valutare la possibilità di incardinare la discussione del provvedimento relativo all'inquinamento elettromagnetico.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, 4089 e 4715**

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 2.2.

CASTELLI (*LFNP*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,27, è ripresa alle ore 17,50.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

MORO (*LFNP*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà annuncio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 27 ottobre. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 17,53.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, De Guidi, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Lauria Michele, Leone, Lubrano di Ricco, Manconi, Manzella, Micele, Morando, Papini, Passigli, Pellegrino, Piatti, Pieroni, Piloni, Rocchi, Scivoletto, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, per partecipare alla Conferenza degli italiani nel mondo; De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa; Provera, Robol e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Besostri e Occhipinti, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

Sul presunto rapimento in Sardegna di Stefano Lorenzi, figlio del senatore Lorenzi

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, abbiamo avuto notizia – del resto è su tutte le agenzie – della misteriosa scomparsa in Sardegna del figlio del collega Lorenzi; scomparsa che presumibilmente è attribuibile – dico presumibilmente perché non abbiamo dati certi – ad un rapimento.

Quindi, le sarei grato se potesse intervenire presso il Governo affinché mandi un rappresentante a rispondere in Aula, magari il più presto possibile, su quanto è successo e sugli intendimenti del Governo per far luce sulla vicenda.

Naturalmente, al collega Lorenzi e alla famiglia vanno i sentimenti di solidarietà della Lega Nord.

OSSICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSSICINI. Signor Presidente, come Presidente della Commissione pubblica istruzione, a nome di tutti i colleghi, mi associo a questa richiesta e faccio il più vivo augurio al collega Lorenzi affinché il problema si risolva al più presto.

PIREDDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, come senatore sardo, mi dispiace che sia accaduto un fatto così increscioso. Mi associo alla richiesta della Lega Nord, chiedendo che il Governo abbia maggiore attenzione alla sicurezza in Sardegna, non solo per gli ospiti, ma anche per i sardi.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, anche noi esprimiamo la nostra preoccupazione per quanto è successo e la nostra solidarietà al senatore Lorenzi e alla sua famiglia.

Inoltre, chiediamo che il Governo venga in Aula al più presto a riferire sui fatti che sembrano comunque essere riconducibili ad un sequestro più che ad una misteriosa sparizione.

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, il nostro Gruppo si associa alle preoccupazioni espresse in quest'Aula e deplora l'accaduto. Ci auguriamo che l'evento possa risolversi in breve tempo. Dobbiamo seguire attentamente gli sviluppi della vicenda in accordo con il Governo.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, anch'io a nome personale e del Gruppo di Forza Italia intervengo prima di tutto per esprimere la massima solidarietà al collega Lorenzi e al partito della Lega, ma anche per insistere affinché il Governo faccia quanto è nei suoi poteri per risolvere bene e presto questa vicenda e venga a riferire il più presto possibile, non appena sarà nelle condizioni di poter dare un significativo contributo di informazioni.

MONTICONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, desidero unirmi anch'io alle manifestazioni di solidarietà nei confronti del senatore Lorenzi. È un collega di Commissione che conosciamo sotto il profilo umano e sotto il profilo politico. Per noi la politica è importante, ma certamente il valore della famiglia e degli affetti è primario.

Pertanto, esprimiamo la nostra solidarietà e ci auguriamo che il Governo possa presto dare qualche risposta operativa concreta.

MIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE. Signor Presidente, i senatori del Gruppo Misto-I Democratici-L'Ulivo vogliono esprimere tutta la solidarietà umana al senatore

Lorenzi per questa vicenda che lo rattrista. Vogliono cogliere l'occasione, però, anche per esprimere la loro preoccupazione per il ripetersi di tali eventi.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, a nome del mio Gruppo parlamentare, intendo associarmi alle espressioni di preoccupazione e di solidarietà e, nel contempo, anche di incitamento al Governo affinché intervenga attivamente su tale vicenda.

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, mi unisco ai colleghi nell'espressione della solidarietà più affettuosa e cordiale alla famiglia Lorenzi, con l'augurio che la vicenda si possa risolvere al più presto.

Naturalmente, anch'io chiedo al Governo che venga a fornirci in quest'Aula tutte le notizie che il caso impone.

NAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA. Anch'io, a nome del Gruppo UDEUR, esprimo profondissima solidarietà al collega Lorenzi e sottolineo con viva emozione la mia preoccupazione.

Invito, inoltre, il Governo ad impegnare tutte le proprie forze e disponibilità per rasserenare la famiglia del nostro collega e tutti quanti noi.

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato si unisce all'Assemblea nelle espressioni di affettuosa e cordiale solidarietà al collega Lorenzi. La Presidenza del Senato sta già seguendo questa drammatica vicenda con la dovuta attenzione.

Competente a rispondere è il Ministro dell'interno; oggi, in Aula è presente il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Lavagnini, che potrà dirci se il Ministro intende venire a rispondere alle sollecitazioni dei colleghi intervenuti.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, intervengo per esprimere anch'io la mia solidarietà per l'evento che ha investito il senatore Lorenzi.

Interverrò immediatamente presso il Ministro e penso di poter fornire la risposta a minuti; il ministro Bianco sta partecipando alla Conferenza unificata su una serie di problemi riguardanti i comuni alluvionati e, non appena lo contatterò, potrò fornire la risposta alla Presidenza.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B) Legge-quadro in materia di incendi boschivi (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati*)

(4089) BETTAMIO ed altri. – Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo

(4715) MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, e nn. 4089 e 4715.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo altresì che, nel corso della seduta antimeridiana di oggi, si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Comunico che la Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i disegni di legge in titolo, esprime parere di nulla osta.

Passiamo, pertanto, all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, su cui è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

COLLA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MAGGI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.1, considerato che un ordine del giorno della Commissione recepisce sostanzialmente il contenuto della proposta di modifica presentata dai senatori di Alleanza Nazionale.

MANFREDI. Signor Presidente, l'emendamento 2.2 è volto ad aggiungere un comma che il Senato aveva approvato e che la Camera dei deputati ha soppresso.

Si propone quindi di reinserire un comma nell'articolo 2 del disegno di legge, specificando che le attività connesse alla prevenzione e alla lotta contro gli incendi boschivi sono squisitamente attività di protezione civile e, come tali, coordinate dall'Agenzia di protezione civile.

In proposito, nella replica svolta questa mattina, il relatore mi ha rivolto una critica. Nella discussione generale avevo affermato che questa precisazione è necessaria perché gli incendi boschivi rappresentano una calamità naturale. È stato fatto osservare che non si tratta di una calamità naturale, bensì di una calamità prevalentemente causata dall'uomo. Rilevo che l'aggettivo «naturale» non è riferito alla causa che provoca il fenomeno bensì ai suoi effetti sul territorio colpito. Tant'è vero che un terremoto o un'alluvione sono anch'essi favoriti, in quanto calamità naturali, da un'azione volontaria o involontaria dell'uomo sul territorio. Tant'è che, se un terremoto si verifica su un territorio desertico, non possiamo considerare quel fenomeno una calamità naturale, che tale diventa soltanto se si abbatte su un territorio urbanizzato, dove c'è la presenza dell'uomo. Per non parlare poi del rischio industriale, ormai considerato un classico rischio di protezione civile, che ben più degli incendi è causato dall'opera dell'uomo.

Ritengo che le mie argomentazioni a favore della necessità del reinserimento nel disegno di legge di questa precisa indicazione siano più che motivate. Se così non fosse, osservo che l'evidente interpretazione di questi fenomeni, già diffusa e sostenuta anche da parte di quest'Assemblea, lascia spazio proprio a quell'indeterminatezza che noi avremmo voluto eliminare.

Concludo il mio intervento con l'illustrazione di un esempio. In talune regioni, ma non in tutte, le attività di lotta agli incendi boschivi e le attività di protezione civile e di altro genere fanno spesso capo ad assessorati diversi; se ne occupano le stesse persone, organizzate talvolta in associazioni diverse. Sussistendo confusione, è quindi assolutamente necessario precisare per legge che si tratta di attività di protezione civile.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, invito il senatore Manfredi a ritirare l'emendamento 2.2 perché, come ha detto il senatore Maggi, il contenuto di alcune proposte è stato recepito dall'ordine del

giorno n. 1, presentato dalla Commissione. Mi sia permessa una brevissima annotazione rispetto alle affermazioni del collega Manfredi.

Leggo testualmente senza alcun intento polemico, semplicemente per comprenderci meglio, un passo del resoconto stenografico della seduta pomeridiana di ieri. Il mio riferimento, nel corso della replica di questa mattina, senatore Manfredi, era proprio a questo passaggio che faceva parte integrante del suo intervento da lei pronunciato nel tardo pomeriggio di ieri e nel quale lei afferma: «In primo luogo deve essere sancito il principio che la lotta agli incendi boschivi è un'attività di protezione civile, perché gli incendi boschivi sono una vera e propria calamità naturale».

Ribadisco che la mia replica si riferiva solo a questo passo del suo intervento; probabilmente, avrò capito male e le chiedo scusa, ma credo di aver interpretato alla lettera il testo del resoconto stenografico e di non aver detto nulla di particolare.

La invito pertanto a ritirare l'emendamento in esame dal momento che i contenuti dello stesso sono contemplati nell'ordine del giorno n. 1 presentato dalla Commissione.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.1 è stato ritirato. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 2.2.

Verifica del numero legale

CASTELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,17).

Presidenza del presidente MANCINO

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare con il Ministro dell'interno perché possa rispondere in Aula alle richieste di una conoscenza più diretta del grave fatto che ha colpito l'Assemblea tutta, e il senatore Lorenzi in particolare, per l'ipotesi di rapimento del figlio: speriamo non sia così.

Però, in attesa che venga il Ministro a riferire, verifichiamo se possiamo riprendere i nostri lavori, che si erano interrotti con la votazione dell'emendamento 2.2, inerente al provvedimento recante «Legge-quadro in materia di incendi boschivi».

GIOVANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Tenuto conto delle ragioni che ho esposto questa mattina e che non richiamo, rafforzate dalla difficoltà di procedere alla votazione sul disegno di legge in materia di incendi boschivi, proporrei un'inversione dell'ordine del giorno e lo svolgimento della relazione del provvedimento sull'inquinamento elettromagnetico.

Oltre alle ragioni che ho esposto questa mattina, vi sono ragioni di economia del lavoro d'Aula, che mi sembrano evidenti a tutti.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, lei chiede un'inversione dell'ordine del giorno sul presupposto che tutti siano d'accordo a discutere il disegno di legge sull'inquinamento elettromagnetico; poiché questo non risulta vero, credo che giriamo attorno alla questione. Il problema consiste innanzitutto nell'essere presenti in Aula: lei vede che ci sono molti vuoti negli scanni. (*Applausi dai Gruppi DS e LFNP*).

Inoltre, quando non c'è accordo tra maggioranza e opposizione, la maggioranza ha qualche dovere in più di assicurare il numero legale; l'opposizione fa uso del Regolamento, io dico anche legittimo, salvo poi valutarlo politicamente, ma si tratta in ogni caso di una valutazione di tipo politico.

Il ricorso alla richiesta della verifica del numero legale pone il Senato nella seguente condizione: la maggioranza, se è presente in modo congruo, può assicurare la validità della seduta; se non lo fa, la richiesta di numero legale frustra ogni tentativo di approvare anche un disegno legge come

quello in materia di incendi boschivi, che sembrava essere condiviso da una cospicua maggioranza dell'Assemblea.

In ogni caso, se dovessi mettere ai voti la sua richiesta, senatore Giovanelli (poiché mi devo affidare all'Assemblea e non a me stesso), verrebbe avanzata la richiesta di verifica di numero legale, per cui quello che lei vuole evitare, cioè la registrazione dell'assenza del numero legale sul citato emendamento 2.2, si riprodurrebbe sulla richiesta che lei avanza.

GIOVANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signor Presidente, ho formulato analoga richiesta nella seduta antimeridiana ed essa non è tesa ad evitare la verifica del numero legale, come i colleghi che mi hanno ascoltato questa mattina ben sanno.

Non so se ho facoltà di farlo, ma su questo punto chiedo un pronunciamento dei Gruppi, perché in verità le ragioni per incardinare immediatamente il provvedimento sull'inquinamento elettromagnetico risiedono nel fatto che mentre il provvedimento sugli incendi boschivi è ormai nella fase finale dell'esame e diventerà quasi certamente legge entro il termine della legislatura (mentre, data la stagione, non c'è un'urgenza particolare di approvarlo), il provvedimento sull'inquinamento elettromagnetico, su cui hanno lavorato per tre anni Camera e Senato, che ha registrato consenso nel corso dei lavori alla Camera e in Commissione da parte di Gruppi di maggioranza e di opposizione, se non incardinato rapidamente rischia di non vedere la luce in questa legislatura, con grave danno per tutti quelli che hanno bisogno di certezze in questo campo, e sono moltissimi in tutti i settori.

Per cui, faccio appello ai Gruppi perché consentano l'incardinamento in questa seduta pomeridiana del provvedimento con il semplice svolgimento della relazione. Non so se è mia facoltà chiedere il pronunciamento dei Gruppi - mi scusi, signor Presidente, se ho insistito -, ma mi sembrano ragioni che possono superare i dissensi politici che su questo punto non hanno una grande ragione d'essere.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, la sua richiesta potrebbe anche essere direttamente respinta dalla Presidenza, ma non voglio assumermi la responsabilità della decisione su tale richiesta.

Tuttavia, le faccio notare che tutti hanno convenuto sull'urgenza dell'approvazione del disegno di legge relativo agli incendi boschivi, salvo poi non assicurare in Aula neanche il numero legale.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Novi, su cosa vuole parlare? Io non ho sottoposto all'Aula alcun argomento, tranne la necessità di valutare la sofferta richiesta del senatore Giovanelli.

Comunque, ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, apprezziamo il colloquio tra lei e il senatore Giovanelli, ma vogliamo far presente che per il provvedimento sugli incendi boschivi sembrava ci fosse un'emergenza normativa tale da imporre la presenza in quest'Aula della maggioranza.

Ora, comprendiamo che grazie alle piogge autunnali e invernali tale emergenza si ripresenterà solo a partire dalla prossima primavera, però noi, proprio per prevenirla, insistiamo affinché la maggioranza sia presente in Aula sia su questo provvedimento sia su quello, al quale passeremo, eventualmente, dopo, concernente l'inquinamento elettromagnetico.

Ecco perché lei ha già anticipato la nostra richiesta di verifica del numero legale nel momento in cui passeremo all'eventuale votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Novi, la questione degli incendi boschivi interessa sia la maggioranza sia l'opposizione.

NOVI. Certamente, interessa tutto il Paese, anche gli italiani che non vanno a votare perché disgustati da questo atteggiamento e dall'assenteismo nelle Aule parlamentari.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, intervengo perché questa mattina il presidente di turno, il senatore Rognoni, su analoga richiesta del senatore Giovanelli, ha detto che occorreva terminare l'esame del provvedimento sugli incendi boschivi e che si sarebbe potuta valutare la possibilità di inserire il disegno di legge relativo all'inquinamento da onde elettromagnetiche al posto di altri provvedimenti nella seduta pomeridiana.

Vorrei ricordare che, in base alle norme del nostro Regolamento, durante la trattazione di un argomento all'ordine del giorno non è possibile passare ad altro punto. Adesso lei quasi adombra questa possibilità e la fa rientrare nelle sue facoltà. Desidero far rilevare che troppo spesso il Regolamento viene utilizzato ad uso e consumo delle necessità dell'Aula. La pregherei pertanto di attenersi alle norme regolamentari e chiedo che la decisione assunta questa mattina dal vice presidente Rognoni venga confermata in questo momento.

PRESIDENTE. Senatore Moro, noi potremmo anche arrivare all'approvazione di un disegno di legge da tutti apprezzato come urgente, senza alcuna valutazione sulla eventuale priorità dell'approvazione di un provve-

dimento rispetto all'altro. Poi, una volta esaurito questo punto all'ordine del giorno, potremmo anche valutare la richiesta avanzata dal senatore Giovanelli.

Intanto, in attesa che arrivi il Ministro dell'interno, con la speranza che egli possa intervenire, credo sia il caso di continuare i nostri lavori. Poi valuteremo la situazione.

Del resto, il senatore Giovanelli chiede solo di svolgere la relazione. La relazione non si nega a nessuno, salvo poi passare a tutte le possibilità di intervento procedimentale di cui l'Aula dispone, come quella, ad esempio, di chiedere che non si passi all'esame degli articoli.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, 4089 e 4715**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.2.

CASTELLI. La verifica, Presidente!

PRESIDENTE. Senatori, anche se dovesse venire il Ministro, continuerò a sottoporre al voto l'emendamento 2.2, perché credo che vi sia una sorta di sordità diffusa da parte dell'Assemblea.

Verifica del numero legale

CASTELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,27, è ripresa alle ore 17,50).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B, 4089 e 4715**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.2. Spero sempre in un ripensamento positivo.

GASPERINI. Della maggioranza, signor Presidente!

PRESIDENTE. La maggioranza conferma la propria opinione, ma non la presenza in Aula.

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Si potrebbe procedere in questo modo, senatore Moro: esaminiamo solo i disegni di legge relativi agli incendi boschivi, dopodiché rinviando l'esame degli altri argomenti alla prossima settimana.

MORO. Presidente, c'è un altro piano che abbiamo in mente.

PRESIDENTE. Ma non c'è un altro piano, stia tranquillo. Una volta approvati i disegni di legge sugli incendi boschivi, se avrò conferma che il Ministro dell'interno può venire in Aula, come sembra, aggiornerò i nostri lavori; dopodiché, una volta ascoltato il Ministro, rinvieremo l'esame degli altri provvedimenti alla prossima settimana.

Verifica del numero legale

MORO. Presidente, confermo la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Moro, lei è un tenace.

NOVI. È un montanaro come noi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lei non avrebbe problemi sugli incendi in pianura, però lui ha qualche problema in montagna.

Onorevoli colleghi, poiché c'è anche un dovere di rispetto nei confronti dell'Assemblea procediamo in questo modo: se mancherà il numero legale, apprezzerò le circostanze, toglierò la seduta rinviando la discussione degli altri provvedimenti alla prossima settimana.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 27 ottobre 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 27 ottobre, alle ore 9.30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Comunicazioni del Ministro dell'interno sulla scomparsa, in Sardegna, del signor Stefano Lorenzi.

La seduta è tolta (*ore 17,53*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Legge-quadro in materia di incendi boschivi
(580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B)**ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA

Art. 1.

*(Finalità e principi)***Approvato**

1. Le disposizioni della presente legge sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

2. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1 gli enti competenti svolgono in modo coordinato attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi con mezzi da terra e aerei, nel rispetto delle competenze previste dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché attività di formazione, informazione ed educazione ambientale.

3. Le regioni a statuto ordinario provvedono ad adeguare i rispettivi ordinamenti sulla base delle disposizioni di principio della presente legge entro e non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della stessa. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità di cui alla presente legge secondo quanto previsto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione. Gli interventi delle strutture statali previsti dalla presente legge sono estesi anche ai territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome interessate su richiesta delle medesime e previe opportune intese.

EMENDAMENTO

1.1

COLLA

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «nel rispetto delle competenze previste dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112», inserire le seguenti: «come ridefinite dalla presente legge».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

(Definizione)

1. Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

EMENDAMENTI

2.1

SPECCHIA, MAGGI, ZAMBRINO, CARUSO Antonino

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le attività di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e degli articoli 107 e 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, costituiscono attività di protezione civile e sono coordinate dall'Agenzia di Protezione civile».

2.2

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le attività di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e degli articoli 107 e 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, costituiscono attività di protezione civile e sono coordinate dall'Agenzia di protezione civile».

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 26 ottobre 2000, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il senatore Piredda, in sostituzione del senatore De Santis, deceduto.

Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, in data 25 ottobre 2000, ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato, la relazione sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti privatizzati di previdenza e assistenza (*Doc. XVI-bis*, n. 11) unitamente alla relazione di minoranza (*Doc. XVI-bis*, n. 11-*bis*).

Detti documenti saranno stampati e distribuiti.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. FLORINO Michele

Assunzione a tempo indeterminato delle unità di personale precario operanti come assistenti museali e addetti ai servizi di vigilanza nell'ambito del ministero dei beni culturali (4858)

(presentato in data **26/10/00**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

De Carolis e Duva. - «Ripristino della festività nazionale del 2 giugno» (483); Agostini ed altri. - «Ripristino della festività nazionale del 2 giugno» (1068), *in un testo unificato*;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

Cirami ed altri. – «Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari» (4625-B) (Approvato dalla 9^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 1, allegato 1, n. 42 della legge 8 marzo 1999, n. 50, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante «Regolamento di semplificazione dei procedimenti di costituzione e rinnovo delle Commissioni di sorveglianza sugli archivi e per lo scarto dei documenti degli uffici di Stato» (n. 777).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 novembre 2000. La 1^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento al dottor Mario Vittorio Mancini dell'incarico di Consigliere ministeriale e Vice Direttore generale del Dipartimento delle entrate, nell'ambito del Ministero delle finanze

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la cellulosa, carta e fibre tessili vegetali ed artificiali in Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Mozioni

PROVERA, PIANETTA, BIASCO, MAGLIOCCHETTI, WILDE, PREIONI, BRIGNONE, GASPERINI, PERUZZOTTI, TONIOLLI, SERVELLO, D'ALÌ, CASTELLI, COLLA, MANARA, ANTOLINI, MORO, GERMANÀ, STIFFONI, VISENTIN, ROSSI, BETTAMIO, BIANCO, VENTUCCI, NOVI, VEGAS, CUSIMANO, BALDINI, PERA, FIRRARIELLO, TIRELLI, BORNACIN, CASTELLANI Carla, PASQUALI, TAROLLI, FLORINO, BUCCIERO, DOLAZZA, ROTELLI, TABLADINI, RECCIA, TRAVAGLIA, MINARDO, SCOPELLITI, CENTARO, PASTORE. – Il Senato,

considerando la necessità che in materia di cooperazione internazionale il Governo proceda seguendo criteri di verifica continua dei risultati ottenuti, anche al fine di prevenire situazioni di malagestione delle risorse stanziare;

ricordando l'impegno che l'Italia si è voluta assumere a suo tempo nell'area balcanica, specificatamente in Albania e nel Kosovo e ricordando la decisione a suo tempo presa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di agire in maniera diretta e con strumenti incisivi *ad hoc* nell'opera di aiuto e di ricostruzione economica e sociale attraverso la «Missione Arcobaleno»;

rammentando le ripetute richieste di chiarimento formulate dal Parlamento anche in occasione delle preoccupanti notizie e suo tempo rese note dagli organi di informazione sulla malagestione dei beni e delle risorse economiche offerte dai privati e affidate e detta «Missione», e le risposte date dal Governo che non hanno assolutamente dissolto le preoccupazioni espresse dai parlamentari sulla conduzione della «Missione»;

considerando le recentissime affermazioni, riportate dalla stampa, del viceprocuratore generale della procura regionale della Corte dei conti per il Lazio, dottor Angelo Canale, in merito alla «Missione Arcobaleno», che delineano una gestione «allegra» della stessa con documentazioni incomplete, fatture false, imposte non dovute che avrebbero causato all'erario un danno di oltre 3 miliardi di lire;

considerando quanto reso noto dal Corpo della Guardia di finanza in merito all'attività investigativa da essa svolta sull'impiego delle somme inviate dal Governo italiano in Albania per fronteggiare l'emergenza e fornire assistenza alle popolazioni kosovare colpite dalla guerra, ossia «la macroscopica carenza di documentazione giustificativa delle uscite di denaro, tanto da ritenere completamente inattendibile la contabilità tenuta per la gestione del campo»;

ricordando la decisione della magistratura contabile di avviare le procedure per il recupero delle somme dovute emettendo atti di citazione in giudizio nei confronti del capo-Dipartimento *protempore* alla Protezione civile, dell'alto funzionario del Ministero degli affari esteri preposto alla delegazione diplomatica speciale e di un suo collaboratore, del capo

della «Missione Arcobaleno», del responsabile del campo profughi di Valona, di funzionari e tecnici della Protezione civile;

ritenendo necessario tutelare la credibilità delle istituzioni e l'operato delle persone che le rappresentano e che in esse agiscono,

impegna il Governo a far pervenire alle competenti Commissioni di Camera e Senato, entro 10 giorni dall'approvazione della presente mozione, una relazione tecnico-finanziaria, particolareggiata ed aggiornata per tipologia, sugli interventi attuati sino ad oggi dall'Italia in Albania attraverso la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Direzione generale della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri e sugli interventi attuati in relazione alla «Operazione Arcobaleno» comprendente il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(1-00600)

BRIGNONE, PERUZZOTTI, WILDE, CIRAMI, PACE, MARRI, PAPPALARDO, BEVILACQUA, SERENA, MUNDI, CENTARO, MAGGI, LO CURZIO, NAVA, PROVERA, MONTICONE, STIFFONI, PREIONI, ZANOLETTI, RESCAGLIO, PASQUALI, TRAVAGLIA, TONIOLLI, MAGNALBÒ, ASCIUTTI, ANTOLINI, BIANCO, NAPOLI Roberto, BESOSTRI, GUBERT, DOLAZZA, MORO, COLLA, GASPERINI, MANARA. – Il Senato,

premessi:

che il 1° ottobre 2000 sono entrate in vigore le norme comunitarie in materia di prevenzione delle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE), che prevedono la distruzione non solo del materiale organico, ritenuto tradizionalmente a rischio (cervello, midollo spinale, ileo), ma anche dell'intera carcassa, se essa proviene da animali che sono deceduti in allevamento ad un'età superiore ai dodici mesi;

che la corretta attuazione delle misure di cui sopra, sicuramente di fondamentale importanza al fine di garantire la tutela della sicurezza degli alimenti e della salute pubblica, comporta l'insorgenza di problemi che, per le evidenti implicazioni di carattere sanitario ed ambientale, non possono essere posti unicamente a carico del settore zootecnico, ma devono interessare l'intera collettività nazionale;

che in Italia i capi bovini d'età superiore ai dodici mesi sono, attualmente, circa 4,9 milioni e il tasso di mortalità, sebbene molto variabile su base regionale (dallo 0,8 per cento al 2 per cento), è mediamente pari all'1,2 per cento, il che comporterebbe l'obbligo di incenerire attualmente circa 60.000 carcasse;

che il costo per la distruzione delle carcasse e del materiale organico ritenuto a rischio varia dalle 800 alle 2.300 lire al chilogrammo e risulta in costante aumento a causa della carenza di strutture in grado di assicurare questo tipo di operazioni;

che il lievitare dei suddetti costi, associandosi alle nuove e più restrittive misure comunitarie, potrebbe favorire il diffondersi di comporta-

menti illegittimi, quali la distruzione clandestina e in strutture non autorizzate sia delle carcasse sia del materiale organico a rischio BSE;

che in altri paesi europei, prima fra tutti la Francia, lo smaltimento delle carcasse animali è, giustamente, ritenuto un problema sanitario di interesse generale e, di conseguenza, le relative operazioni sono considerate a tutti gli effetti un servizio pubblico, il cui costo è a carico dello Stato;

che l'esistenza di normative nazionali fortemente differenziate in paesi che sono parte integrante di un eguale mercato (il Mercato unico europeo) e che utilizzano la medesima moneta (l'euro) si traduce, inevitabilmente, in una evidente perdita di competitività da parte delle imprese che operano nel paese – in questo caso l'Italia – che presenta le norme meno favorevoli,

impegna il Governo ad adottare i provvedimenti necessari affinché, analogamente a quanto accade in altri paesi aderenti all'Unione europea, le operazioni di distruzione e smaltimento di carcasse animali e di materiale organico definiti a rischio TSE sia considerato servizio pubblico e, quindi, posto a carico del bilancio dello Stato.

(1-00601)

GUBERT, PINGGERA, TAROLLI, DONDEYNAZ, VENTUCCI, PASQUALI, CASTELLI, GNUTTI, MELONI, THALER AUSSERHOFER, LORENZI, MORO. – Il Senato,

premessi:

che conformazione orografica, altitudine e pendenza, bassa densità demografica, scarsa connessione del grafo delle reti di trasporto con tecniche moderne, caratteri tipici delle aree montane, costituiscono elementi strutturali di svantaggio competitivo per le popolazioni che in tali aree vivono e operano;

che l'organizzazione politica della collettività italiana, ai suoi diversi livelli, compreso quello statale, è venuta gradualmente prendendo coscienza della necessità di garantire nel massimo grado possibile uguaglianza di opportunità sul territorio, contribuendo ad arrestare o a rallentare in molte aree l'esodo dalla montagna; ne sono testimonianza soprattutto importanti atti legislativi del 1971 e del 1994;

che per effetto di alcune dinamiche, e strutturali nuove, quali i fenomeni di espansione di aree metropolitane e di suburbanizzazione in alcune aree montane, si è pervenuti ad una valorizzazione della funzione residenziale della montagna;

che per effetto dello sviluppo di specifiche vocazioni produttive nel settore agricolo o in alcune produzioni artigianali-industriali alcune aree montane hanno acquisito buona competitività in alcuni mercati; che per effetto dello sviluppo della domanda di servizi per il tempo libero altre aree montane hanno potuto valorizzare in modo produttivo le proprie risorse paesaggistiche e climatiche;

che per effetto di tutto ciò in una parte della montagna italiana si è arrestata la diminuzione della popolazione residente, quando la popolazione non è addirittura aumentata;

che, tuttavia, nonostante ciò, per la gran parte delle aree montane italiane trova conferma un quadro negativo che vede sommarsi saldi demografici naturali negativi con saldi demografici sociali negativi;

che non solo per l'impovertimento demografico della maggior parte delle aree montane, ma anche per il concomitante processo di accentrimento territoriale di molti servizi, privati e pubblici, si è rarefatta la densità dei punti di offerta dei servizi stessi, risultando quindi peggiorata l'accessibilità ad essi specie per i segmenti di popolazione meno autosufficiente per la propria mobilità sul territorio, costituendo ciò ulteriore elemento di alimentazione di circoli viziosi della marginalità;

che di fronte alle sfide che il processo di globalizzazione ha portato non solo all'economia italiana, ma anche all'insieme delle economie europee, negli ultimi anni l'attenzione al problema intranazionale del riequilibrio tra aree montane e marginali ed aree urbane e centrali risulta scemata, come testimonia anche l'andamento rapidamente calante delle risorse destinate dallo Stato al Fondo per lo sviluppo della montagna, passate dai 300 miliardi del 1996 ai 100 miliardi dell'anno 2000, mentre stabili e assai basse sono rimaste le dotazioni ordinarie delle comunità montane;

che l'operatività dei piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane è stata mortificata non solo da resistenze dello Stato e delle regioni a riconoscere risorse e poteri alle comunità stesse, ma anche dal più recente sovrapporsi, con una dislocazione territoriale assai irregolare ed episodica, di iniziative della cosiddetta «programmazione negoziata», che disconosce il ruolo di regia della programmazione dello sviluppo delle aree montane proprio delle comunità montane;

che di norma quale unità di analisi e di classificazione territoriale inerente ai fenomeni di marginalità viene assunto anche nelle aree montane il comune, non tenendo conto che i comuni in tali aree sono assai piccoli e che l'ambito di interdipendenza funzionale per attività economiche e servizi corrisponde di norma, nella società contemporanea, ad un'area di più comuni vicini, ai comuni di una valle, di una comunità montana, e che pertanto le classificazioni adottate, anche ai fini dei programmi di intervento dell'Unione europea, risultano inappropriate e fuorvianti;

che recenti indagini valutative del CNR sul ruolo delle comunità montane hanno evidenziato come esse, nonostante le difficili condizioni nelle quali sono costrette ad operare e nonostante difficoltà loro interne, contribuiscono in modo significativo ad azioni di sviluppo socio-economico, costituendo il principale ambito nel quale le piccole realtà comunali e le forze culturali, economiche e sociali che vi operano riescono ad integrare in funzione di interessi sovracomunali, sviluppando capacità progettuale;

che le misure di riequilibrio territoriale previste dalla legge n. 97 del 1994 sono rimaste per gran parte inattuato, quando non sono state addirittura soppresse, come quella dell'esonero dalle formalità fiscali delle piccole imprese commerciali con la forfettizzazione dell'imponibile;

che le nuove misure di riconoscimento delle figure imprenditoriali agricole, di sostegno all'attività agricola, di revisione delle agevolazioni sui carburanti nonché la legislazione sul lavoro agricolo, calibrate sull'azienda di pianura, penalizzano la miriade di piccolissime aziende agricole presenti particolarmente nelle aree montane, assai frazionate e prevalentemente con conduttore a tempo parziale, aventi modestissime cifre d'affari o orientate all'autoconsumo, derivandone incentivo all'abbandono di molte aree agricole con le negative conseguenze sulla cura e la manutenzione dell'ambiente;

che la logica prevalente, secondo la quale l'azione a sostegno dello sviluppo risponde alla domanda di intervento espressa, rischia di fatto di provocare l'accentuazione degli squilibri fra territori montani e marginali e aree centrali e urbane e tra aree montane sviluppate ed altre in difficoltà, dato che l'incapacità di formulare domande appropriate di intervento è propria delle situazioni di maggiore svantaggio e marginalità;

che ripetutamente il Senato, specie in occasione dell'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, della legge finanziaria e di leggi concernenti la riorganizzazione dei servizi e il riordino della disciplina relativa all'esercizio di attività economiche ha richiamato al Governo la necessità di porre nuova attenzione ai problemi specifici delle aree montane,

impegna il Governo:

a dare concreta applicazione agli impegni assunti in molteplici occasioni di tenere conto della specificità della condizione montana, adattando opportunamente strumenti e criteri delle politiche pubbliche nel settore delle infrastrutture, del sostegno all'economia e della riorganizzazione dei servizi applicati nel resto del territorio nazionale, stimolando al riguardo, nel Programma nazionale di ricerca, studi che precisino in modo analitico al riguardo la portata delle specificità montane ed avendo a guida prioritaria il criterio dell'uguaglianza di opportunità sul territorio;

a ripartire l'insieme delle risorse destinate agli interventi per le aree svantaggiate in modo non penalizzante, come attualmente, per le aree montane, progressivamente parametrando a popolazione, territorio, livello di reddito *pro-capite* ed altri indicatori di bisogno, secondo pesi opportuni basati su risultati di ricerche scientifiche applicate;

ad attivarsi affinché tutte le misure previste dalla legge n. 97 del 1994 possano sviluppare concretamente le loro potenzialità, non solo non frapponendo ostacoli alla loro applicazione, ma predisponendo un apposito programma per rimuovere gli ostacoli che finora hanno fortemente limitato la loro utilizzazione, sollecitando al riguardo anche le regioni;

a riconoscere nei fatti le comunità montane quali enti locali prioritariamente responsabili delle azioni di sviluppo di livello sovracomunale di zona delle aree montane, mettendole progressivamente in grado di dotarsi delle necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie, anche con l'attribuzione di fonti di finanziamento non derivato sotto forma di compartecipazione al gettito di una o più imposte nonché rimuovendo gli ostacoli

di natura normativa e procedurale che rallentano l'efficacia nel loro impiego;

ad adoperarsi affinché analogo riconoscimento di priorità sia possibile per gli interventi disciplinati da normative dell'Unione europea;

a stabilire nella comunità montana il livello minimo per l'analisi e la classificazione territoriale dei fenomeni di marginalità, anche ai fini della partecipazione a programmi di riequilibrio territoriale dell'Unione europea.

(1-00602)

BIANCO, AVOGADRO, LAGO, GNUTTI, LORENZI, CECCATO, MANFROI, CUSIMANO. – Il Senato,

premessò:

che la diffusione del morbo della encefalopatia spongiforme bovina, meglio noto come «mucca pazza», ha assunto dimensioni tali da indurre le autorità comunitarie ad adottare misure straordinarie per limitare i rischi di trasmissione di tale malattia ad altre specie animali, uomo incluso;

che al fine di prevenire la diffusione della encefalopatia spongiforme trasmissibile (TSE) è stato stabilito che, a decorrere dal 1° ottobre 2000, in tutti i Paesi membri della UE, si proceda alla distruzione sia delle parti anatomiche classificate a rischio TSE (cervello, midollo spinale, ileo, tonsille), sia dell'intera carcassa, qualora essa provenga da animali morti in allevamento ad una età superiore ai dodici mesi;

che il tasso medio di mortalità dei bovini di età superiore ai dodici mesi è pari a circa l'1 per cento e determina la perdita, in allevamento, di non meno di 50.000 capi l'anno, che, a loro volta, stimando in 400 kg il peso unitario medio, comportano l'obbligo di smaltire, annualmente, circa 20.000 tonnellate di carcasse potenzialmente infettive;

che le parti anatomiche a rischio TSE hanno un peso medio valutabile nell'ordine degli 8 kg che, moltiplicati per i circa 3,4 milioni di capi macellati ogni anno in Italia, determinano l'insorgenza dell'obbligo di distruggere più di 27.000 tonnellate di materiale organico potenzialmente infettivo;

che i costi per il recupero del materiale organico da distruggere, più i costi di smaltimento, si aggirano attorno alle 2.000 lire al kg, cui devono aggiungersi i costi unitari di trasporto della carcassa (in media, 120.000 lire), in caso di animali morti in allevamento;

che in considerazione dei costi di smaltimento e dei presumibili quantitativi di parti anatomiche e di carcasse da distruggere, si può tranquillamente affermare che il rispetto delle norme comunitarie in materia di prevenzione delle TSE comporterà l'insorgenza di rilevanti costi che, a livello nazionale, sono stimabili, per difetto, nell'ordine dei 250-300 miliardi di lire annui;

che lo smaltimento delle carcasse e delle parti anatomiche a rischio TSE costituisce una importante misura preventiva la cui corretta attua-

zione, essendo di evidente interesse pubblico, non può essere posta unicamente a carico dei produttori;

che in alcuni importanti Paesi dell'Unione europea, primi fra tutti la Gran Bretagna e la Francia, lo smaltimento delle carcasse e delle parti anatomiche a rischio TSE è considerato un servizio pubblico ed i relativi costi sono interamente posti a carico dello Stato;

che la zootecnia italiana da carne, tradizionalmente afflitta da problemi di competitività nei confronti dei produttori del Nord Europa, è destinata ad indebolire ulteriormente la sua posizione sul mercato, nel caso debba continuare ad essere costretta – come è attualmente – a doversi accollare gli oneri per il rispetto delle norme comunitarie in materia di prevenzione delle TSE;

che nell'attuale contesto comunitario, fondato sul mercato e sulla moneta unica, l'esistenza di rilevanti difformità nelle norme nazionali determina situazioni di alterazione della concorrenza che, nel caso specifico, tenderanno inevitabilmente a tradursi in un insostenibile aumento dei costi di produzione delle imprese zootecniche italiane;

che la necessità di evitare l'aumento dei costi di produzione aziendali, che sarà inevitabilmente determinato dal rispetto delle norme comunitarie, potrebbe indurre il diffondersi, sia di comportamenti irregolari da parte dei produttori, sia di attività di smaltimento clandestine, con il risultato di esporre la popolazione e l'ambiente naturale a gravi rischi di contaminazione,

impegna il Governo ad adottare i necessari provvedimenti affinché la totalità delle operazioni volte a garantire il rispetto delle norme comunitarie in materia di prevenzione delle TSE siano considerate un servizio pubblico ed i relativi oneri siano posti a carico dello Stato.

(1-00603)

Interpellanze

SCOPELLITI, SALVATO, MANCONI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a seguito della morte di Giuliano Costantini avvenuta alle ore 3,00 del giorno 28 settembre 2000 presso l'ospedale di Ascoli la prima firmataria della presente interpellanza ha presentato un'interrogazione (4-20677) alla quale non è stata data risposta;

le modalità della morte di Giuliano Costantini hanno suscitato immediatamente numerosi interrogativi, ai quali le autorità hanno cercato di dare risposta con dichiarazioni spesso confuse e contraddittorie, in ogni caso tese ad escludere qualsiasi legame fra le cause della morte («settice-mia con prognosi di addome acuto e retto sfondato» è stata la prima diagnosi) e le modalità della detenzione di Costantini, avallando però l'ipotesi di una «discussione» intervenuta fra il Costantini stesso e un gruppo di detenuti albanesi;

nei giorni successivi, al contrario, sono emerse una serie di circostanze – rese pubbliche da numerosissimi articoli della stampa locale – che hanno fatto prima sorgere e poi rafforzare fortissimi dubbi sulle modalità della morte di Giuliano Costantini, sulle sue condizioni di salute nei giorni precedenti il suo ricovero – d’urgenza, quando era oramai in fin di vita – e sull’inadeguatezza della cure e dell’assistenza medica di cui aveva goduto in carcere, sulle cause, probabilmente di origine violenta, che hanno determinato il suo stato e la successiva morte;

in particolare, in data 16 ottobre 2000, don Vinicio Albanesi, sacerdote, presidente della comunità di Capodarco, che lo aveva ben conosciuto, ha diffuso un documento relativo alla morte di Costantini nel quale vengono riportate le seguenti notizie:

«... il 29 luglio chiede una visita medica perché dichiara di essere stato picchiato dagli agenti;

il 4 agosto gli viene concesso e contemporaneamente annullato il trasferimento in altro istituto di pena;

il 5 settembre Giuliano Costantini lamenta dolori addominali. Il medico che lo visita parla, nella cartella clinica, di «simulazione»;

il 9 e il 18 settembre viene visitato, gli vengono somministrati Minias e Talofen (farmaci specifici per tossicodipendenti);

il 18 settembre viene trovato un lavandino rotto. Costantini dice ai suoi compagni di essere stato picchiato da agenti di custodia;

il 25 settembre visita medica per febbre a 39,8 gradi centigradi; nella notte, alle ore 2,30 si prescrive Flociprin e Sulidamar;

il 26 settembre, ulteriore visita; la febbre scende a 36 gradi centigradi (Flociprin per 4 giorni);

stesso giorno, altra visita, alle ore 12,30; si ipotizza un disturbo di natura psichiatrica;

il 26 settembre il medico dei tossicodipendenti prescrive un clistere (ore 14,45);

il 26 settembre altra visita (ore 18,00), perché il detenuto vomita «materiale scuro»; si prescrive altro clistere;

il 27 settembre alle ore 11,30 l’ultima visita: il medico diagnostica «addome acuto e imminente pericolo di vita»;

il 27 settembre viene operato d’urgenza e muore poco dopo l’intervento.

Dal 5 settembre al 27 settembre, giorno della sua morte, nonostante dieci visite mediche, il Costantini non viene sottoposto a nessun controllo specialistico.

La procura di Ascoli dapprima ha aperto un’indagine come «atti relativi» al decesso, poi ha iscritto il procedimento come notizia di reato per omicidio colposo a carico di quattro medici del carcere; ha poi aperto un procedimento a carico di una o più guardie carcerarie per lesioni aggravate, ma non ha ritenuto esservi un nesso casuale tra i pestaggi e la morte di Costantini.

Dalla morte alla celebrazione dei funerali, avvenuta lunedì 9 ottobre, sono arrivate tre lettere di detenuti:

una anonima, dove si parla di «squadretta» di agenti che nel supercarcere di Marino del Tronto, sezione giudiziaria, picchiano i detenuti. Giuliano sarebbe stato picchiato tre volte;

una lettera firmata, dove si parla di due pestaggi del Costantini;

una lettera di un detenuto, che parla della cella come di un «magazzino sporco, impolverato e pieno di ragnatele, dove non ci sono più nemmeno i ragni.»;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che le affermazioni di don Albanesi corrispondano alla realtà dei fatti e in particolare se le indagini disposte dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – se disposte – confermino le denunce di don Albanesi relativamente agli episodi di violenze nei confronti di Costantini, messi in atto – in almeno tre occasioni – da personale dell'amministrazione del carcere, circostanza che pare confermata anche da lettere di detenuti;

se ritenga, anche alla luce delle risultanze delle autopsie successivamente eseguite, professionalmente corretto e deontologicamente improntato a caratteristiche di scrupolosità e diligenza il comportamento dei medici del carcere che, nell'arco di tempo che va dal 5 settembre al 27 settembre – data nella quale viene disposto il ricovero di Giuliano Costantini – hanno visitato dieci volte Costantini, ipotizzando prima una simulazione da parte dello stesso, prescrivendogli poi, in presenza di febbre alta, antinfiammatori, antibiotici e farmaci di altro tipo, sospettando quindi disturbi psichici, disponendo infine due clisteri (ma pare che ne sia stato effettuato solo uno) e, solo quando le condizioni di Costantini apparvero gravemente compromesse, trasferendolo all'ospedale dove veniva ricoverato d'urgenza a seguito di setticemia con prognosi d'addome acuto;

quali siano le considerazioni del Ministro della giustizia relativamente alle oramai innumerevoli denunce di detenuti di varie carceri, di parlamentari che abitualmente – esercitando il loro mandato – le frequentano e le visitano, di parenti dei detenuti, di avvocati sulla presenza in molti istituti di pena di gruppi di dipendenti della amministrazione che si organizzano – o vengono organizzati – in «squadrette» che hanno come principale attività quelle di organizzare vere e proprie azioni punitive nei confronti di detenuti;

se il Ministro non ritenga che il fenomeno delle «squadrette» – in sé purtroppo non certo originale – abbia però negli ultimi anni assunto caratteristiche diverse, ovvero non appaia più come caratteristica negativa di alcuni «malfunzionamenti» tipici di carceri particolarmente difficili, ma si stia affermando con evidenti, pericolosi e preoccupanti elementi di sistematicità;

se il Ministro non ritenga che tale caratteristica di sistematicità nella attività di tali «squadrette» possa essere messa in relazione con la recente riorganizzazione dei gruppi operativi mobili (GOM), struttura notoriamente posta alle dirette dipendenze dell'UGAP, l'ufficio per la sicu-

rezza penitenziaria voluto dal Ministro della giustizia del Governo precedente;

se non ritenga quindi di adottare gli opportuni e urgenti provvedimenti e disporre serie e approfondite indagini in questo senso al fine di identificare i protagonisti e i partecipanti di tali squadrette e individuare le collusioni e le complicità che le permettono e ne autorizzano l'attività.

(2-01159)

PIANETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il Governo ha impegnato, in occasione dell'approvazione della legge finanziaria per l'esercizio 2000, la somma di 5 miliardi di lire per iniziative volte alla realizzazione del traforo ferroviario tra Aosta e Martigny, in Svizzera;

che la regione Valle d'Aosta, sin dal 1986, aveva commissionato uno studio di fattibilità della direttrice ferroviaria del Gran San Bernardo, ipotizzante una galleria tra Aosta e Martigny lunga ben 54 chilometri;

che quel progetto, oltre a essere stato abbandonato dalla stessa amministrazione regionale valdostana, non ha mai trovato alcun assenso da parte delle autorità politiche elvetiche, da sempre orientate a implementare i collegamenti con l'Italia attraverso i trafori del Sempione e del Lotsche;

che l'ipotesi infrastrutturale Aosta-Martigny non è nemmeno citata nel Piano europeo dei trasporti;

che recentemente il Consiglio federale svizzero, massimo organo politico di quello Stato, esaminando un'interpellanza del deputato vallese Joseph Zizyadis, ha ribadito che «nessun fatto giustifica la ripresa dei lavori di progettazione di un tunnel ferroviario tra Aosta e Martigny», negando ogni interesse nei confronti di tale collegamento internazionale;

che né la Confederazione elvetica né il cantone del Vallese hanno mai impegnato risorse finanziarie, anche solo a fini di studio o promozionali, a favore della direttrice ferroviaria del Gran San Bernardo,

l'interpellante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della posizione ufficiale espressa dal massimo organo politico della Svizzera, Stato con il quale si dovrebbe condividere l'infrastruttura di cui in premessa;

se, considerata la posizione assunta dal Consiglio federale svizzero e accertata quindi l'impossibilità di conseguire il progetto, si intenda confermare la disponibilità dei fondi stanziati nella legge finanziaria dell'esercizio 2000;

nell'ipotesi in cui i fondi siano confermati, quale utilizzo si ritenga di farne, a quale ente ne sarà data la concreta disponibilità e secondo quale tempistica.

(2-01160)

Interrogazioni

VEDOVATO, SARACCO, LARIZZA, CORTIANA, RIPAMONTI, MACONI, PIZZINATO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che i recenti disastri verificatisi in Val d'Aosta, Piemonte, Val d'Ossola, Emilia-Romagna, Lombardia solo in piccolissima parte hanno riguardato la Valsesia, dove non sembrano essersi realizzati fino ad ora gli illeciti e gli abusi che hanno favorito le alluvioni in molte delle località di cui si è tanto parlato in questi giorni;

che in data 1° dicembre 1999 fu presentata un'interrogazione (4-17425) relativa alla possibilità di serie turbative all'ecosistema fluviale del Sesia ed alla necessità di interventi immediati per verificare la situazione e definire un quadro globale delle iniziative miranti ad ottenere concessioni e comunque modifiche del regime idrico del Sesia, ma essa non ha ancora ricevuto risposta;

che infine, all'indomani delle recenti catastrofi, molti hanno parlato di degrado dei corsi d'acqua, di piani di bacino inesistenti o disattivati, di interventi disordinati in alveo al di fuori di ogni seria programmazione, rendendo così evidente quanto tutte queste cause abbiano influenzato il corso degli eventi e quanto sarebbe opportuno, anzi necessario, realizzare un tempestivo piano di interventi, di verifiche, di controlli, rispondenti anche a criteri di effettiva programmazione, in modo da prevenire anziché essere poi costretti a riparare i danni,

si chiede di sapere:

che cosa sia stato appurato da parte del Ministero dell'ambiente circa le situazioni richiamate nella citata interrogazione;

quali misure si intenda adottare per evitare che eventuali (ma pressoché certi) interventi di modifica del regime idrico e del sistema fluviale del Sesia possano produrre danni irreparabili, nel presente ed in futuro;

se non si ritenga di intervenire con la massima urgenza, in via di prevenzione, al fine di evitare che un possibile degrado idrogeologico, o comunque iniziative inopportune o dannose realizzate in una zona così importante sul piano turistico e ambientale, possano determinare, in caso di avverse condizioni meteorologiche, gravi disastri che poi la collettività locale e nazionale sarebbe costretta, a posteriori, a cercare di riparare in termini economici, restando inalterati i guasti più gravi, spesso irreparabili.

(3-04070)

VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nell'ambito della vicenda afferente l'assegnazione delle frequenze ai gestori del servizio radiomobile di terza generazione si sono verificati eventi che hanno imposto l'intervento della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma;

che la documentazione relativa all'assegnazione in questione è stata posta sotto sequestro;

che il dottor Guidarelli, soggetto ufficialmente preposto a dichiarare i risultati dell'asta, non vi ha ancora provveduto asseritamente perchè non avrebbe ricevuto le comunicazioni di rito dal Comitato dei Ministri,

l'interrogante chiede di conoscere se sia possibile ritenere definita l'asta in questione e dare corso agli ulteriori adempimenti in presenza di un'inchiesta giudiziaria che sta valutando la sua liceità e se debba collegarsi all'attività avviata dalla procura della Repubblica di Roma la mancanza di disposizioni del Comitato dei Ministri al dottor Guidarelli.

(3-04071)

VILLONE, DONISE, NAPOLI Roberto, NAVA, ERROI, BERTONI, PELELLA, DIANA Lorenzo, DE MARTINO Guido, CARCARINO, MICELE, CAMO, BRUNO GANERI, BARRILE, IULIANO, VELTRI, LORETO, LOMBARDI SATRIANI, GRUOSSO, MASULLO, PAPPALARDO, MIGNONE, PINTO, MARITATI, BISCARDI, CONTE, MARINO, CARELLA. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il gruppo San Paolo IMI possiede il 56 per cento delle azioni della Banco di Napoli spa;

che è imminente il lancio di un'offerta pubblica di acquisto totalitaria sulle restanti azioni;

che dal piano industriale presentato dal San Paolo IMI risulta un concreto, pur non chiaro, intento di procedere ad un drastico ridimensionamento del radicamento meridionale del Banco di Napoli, con la previsione di forti esuberi diretti (1.500 posti), con la perdita di un consistente numero di posti di lavoro nell'indotto (altri 1.500), e soprattutto con una riduzione del Banco a funzioni essenzialmente di banca *retail* e di raccolta del risparmio (oggi circa 50.000 miliardi);

che il Ministero del tesoro detiene un pacchetto pari al 16,16 per cento delle azioni;

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2000 è stata autorizzata la dismissione del pacchetto «anche mediante modalità in uso nella prassi dei mercati finanziari»;

che dunque il decreto anzidetto non vincola ad alcuna specifica modalità nella cessione delle azioni, nè fissa un termine per la cessione medesima;

che non esiste alcun obbligo giuridico per il Tesoro di aderire all'offerta pubblica di acquisto;

che tuttavia circola con insistenza la notizia di un intento del Tesoro di aderire immediatamente all'offerta pubblica di acquisto;

che se il Tesoro aderisse all'offerta pubblica di acquisto si avrebbe inevitabilmente il paradossale e inaccettabile risultato della scomparsa di ogni significativa presenza del Mezzogiorno;

che invece sarebbe possibile al Tesoro, a parità di introito, privilegiare la cessione delle proprie azioni ad altri soggetti, e in particolare a imprenditori o istituzioni regionali e locali del Mezzogiorno;

che tale scelta sarebbe l'unica coerente con l'intento di mantenere al Banco di Napoli una funzione strategica ed essenziale nello sviluppo del Mezzogiorno, che non appare ad oggi concretamente perseguita nel progetto San Paolo IMI;

che assicurare una siffatta funzione è tanto più indispensabile nel momento in cui scelte in chiave cosiddetta federalista chiedono al Mezzogiorno di affrontare le difficili sfide di una competizione globale;

che per contro è assai consistente nel gruppo San Paolo IMI la presenza, attraverso le Fondazioni, di istituzioni regionali e locali del Nord,

si chiede di sapere:

quali ragioni, e quali interessi, sosterrrebbero l'ipotesi di una immediata adesione del Tesoro all'offerta pubblica di acquisto;

se invece il Ministro del tesoro non ritenga opportuno non aderire immediatamente all'offerta pubblica di acquisto;

se il Ministro del tesoro non ritenga di dover comunque evitare nella dismissione delle azioni quelle modalità – come l'adesione all'offerta pubblica di acquisto – che di per sè precludano l'ingresso nel pacchetto azionario di realtà imprenditoriali e istituzioni del Mezzogiorno;

se il Ministro del tesoro non ritenga in ogni caso opportuno, prima di procedere alla cessione del pacchetto di azioni detenuto, esperire ogni tentativo per verificare la disponibilità di soggetti appartenenti alla realtà imprenditoriale o istituzionale del Mezzogiorno ad acquisire in tutto o in parte le azioni medesime.

(3-04072)

PERUZZOTTI, CASTELLI, ANTOLINI, BRIGNONE, COLLA, DO-LAZZA, GASPERINI, LEONI, MANARA, MORO, PREIONI, PRO-VERA, ROSSI, STIFFONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE.
– *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* –
Premesso:

che il giovane imprenditore di Mondovì Stefano Lorenzi, figlio del collega senatore Luciano Lorenzi, è scomparso in circostanze misteriose nella zona di Porto Torres (Sassari), mentre si recava ad un appuntamento di lavoro;

che allo stato attuale non si hanno altre notizie ed è presumibile che il giovane sia stato sequestrato da una organizzazione criminale, visto che l'automobile è stata ritrovata ancora con il motore e l'autoradio accesi,

si chiede di conoscere:

quali azioni intenda intraprendere il Governo e nella fattispecie il Ministro dell'interno per riportare il giovane al più presto ai suoi cari;

se il Governo non intenda riferire in Senato quanto prima sulla vicenda.

(3-04073)

BONATESTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che l'articolo 1 del codice di giustizia sportiva, al comma 1, testualmente recita: «Le persone e gli organismi comunque soggetti all'osservanza delle norme federali devono mantenere condotta conforme ai principi sportivi della lealtà, della probità e della rettitudine nonché della correttezza morale e materiale in ogni rapporto di natura agonistica»;

che, stando a quanto riportato da alcuni giornali, la magistratura ordinaria avrebbe aperto una inchiesta che coinvolge i calciatori di tutti i campionati professionistici per fare luce sul fenomeno delle scommesse gestite dai concessionari autorizzati dalla Stato alla raccolta delle giocate, che vedrebbe numerosi giocatori in veste di scommettitori sul risultato finale delle proprie partite di campionato;

che, anche se non vietato dalla legge, il comportamento del giocatore che scommette sulla partita di cui sarà protagonista rappresenta qualcosa di sicuramente censurabile sul piano etico (e quindi in contrasto con il succitato codice di giustizia sportiva) in quanto in tal modo viene a mancare la garanzia assoluta che la scommessa in sé stessa non finisca per condizionare, volutamente o meno, il rendimento del giocatore in campo e, quindi, il risultato finale della gara;

che, d'altra parte, il fatto che un giocatore possa preferire «questo» tipo di scommessa ad altre ugualmente legali legittima il dubbio che il giocatore, quando scommette sul risultato della gara che lo vede impegnato in campo, pensi evidentemente di trovarsi in una situazione di vantaggio rispetto ad altri scommettitori e ad altri tipi di giochi a pronostico;

che, anche se al giocatore fosse proibito per legge di effettuare scommesse sulle partite della propria squadra, nulla e nessuno potrebbe impedire ad altri, familiari e non, di sostituirsi allo stesso,

l'interrogante chiede di conoscere:

in che modo il Governo intenda intervenire con urgenza per stabilire norme trasparenti che impediscano ad un giocatore di influire con i propri comportamenti, direttamente o indirettamente, sul risultato finale di una gara che lo vede protagonista e, quindi, sull'esito della scommessa che sulla gara può essere stata effettuata;

nelle more di apposita normativa, se il Governo non ritenga di dover intervenire presso gli organismi federali perché, almeno a livello sportivo, venga sancito il divieto di partecipare a scommesse per il giocatore e per i suoi familiari prevedendo gravi sanzioni in caso di contravvenzione al divieto, anche se effettuata per mezzo di terzi;

se, infine, non si ritenga che deterrente importante per comportamenti non solo moralmente non accettabili potrebbe essere quello di riconoscere le concessionarie autorizzate dallo Stato alla raccolta delle giocate quali parti civili per la costituzione di un fondo per la promozione dello sport nelle scuole e degli impianti sportivi scolastici, sulla base del patrimonio del giocatore incriminato, nel caso di pronunciamento di colpevolezza da parte della magistratura ordinaria.

(3-04074)

CURTO, PEDRIZZI, COLLINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che:

le disposizioni in materia di imposta sulle successioni e donazioni contenute nel disegno di legge 4336-B, alla data odierna in fase di discussione e approvazione al Senato, rappresentano al momento solo uno dei primi passi verso l'approvazione di norme più eque in materia;

il provvedimento giacente in Commissione finanze, e calendarizzato per l'Aula alla data del 31 ottobre 2000 contiene comunque al suo interno alcune anomalie che, ove non dovessero essere rimosse tempestivamente, potrebbero determinare situazioni di grave disagio per i cittadini interessati;

fra queste anomalie, di assoluto rilievo appare il comma 15 dell'articolo 69 del provvedimento che, restando tale, farebbe sì che le disposizioni contenute si applicassero alle successioni per le quali il termine di presentazione delle relative dichiarazioni scade successivamente al 31 dicembre 2000 e alle donazioni fatte a decorrere dal 1° gennaio 2001;

pur escludendo le donazioni, in quanto essendo esse manifestazioni di volontà possono essere modulate sotto il profilo temporale nel modo ritenuto più idoneo dal cittadino, il provvedimento relativo alle successioni appare manifestamente iniquo in quanto crea assurde condizioni di disparità e di sacrificio economico legate a insignificanti differenze temporali,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative concrete ed urgenti si intenda assumere al riguardo.

(3-04075)

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Con riferimento alle vicende dell'istituenda IGP del pomodoro di Pachino che vede in contrasto le amministrazioni comunali di Ispica e di Pachino e, in particolare, con riferimento alla nomina di una commissione tecnica col compito di svolgere indagini conoscitive sul territorio al fine di redimere i contrasti, si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che presidente della commissione sia stato nominato il professor Vitangelo Magnifico dell'istituto sperimentale di Pontecagnano. Il quesito ha una base nel fatto che il professor Magnifico si sarebbe presentato in tale veste nell'audizione concessa al sindaco del comune di Ispica;

se risulti vero che i commissari, tranne uno, avrebbero dichiarato, nella stessa audizione, l'intenzione di assecondare quanto avrebbe fatto e voluto il professor Magnifico, in quanto conoscitore della zona per averci ripetutamente lavorato. S'intende la gravità della dichiarazione in quanto, ove la manifestazione fosse verificata, verrebbe meno la stessa commissione come organismo collettivo il cui giudizio si forma ed ha rilevanza se ed in quanto determinato dagli apporti autonomi dei singoli componenti e non, al contrario, in quanto tre commissioni assumono a priori il giudizio di un quarto, rinunciando a formarsene uno proprio;

se risulti vero che il professor Vitangelo Magnifico ha assunto, appena giunto nei territori, all'atto dell'incontro col sindaco di Ispica, posi-

zione pregiudizialmente sfavorevole alle istanze di Ispica. S'intende, ove ciò fosse vero, come un siffatto atteggiamento, accompagnato all'accettazione supina del suo punto di vista da parte degli altri commissari, possa determinare un giudizio, qualunque ne sia il contenuto, che contrasta con gli accertamenti neutrali e corretti che il Ministro ha inteso perseguire istituendo la commissione;

se risulti vero che il professor Magnifico, nell'audizione del sindaco di Ispica, ha pregiudizialmente escluso che il cosiddetto «pomodoro di Pachino» possa prodursi e si produca anche in territorio di Ispica, asserendo che se così fosse il «ciliegino» avrebbe dovuto chiamarsi «ciliegino di Ispica» e non «ciliegino di Pachino»;

se risulti vero che gli accertamenti effettuati dalla commissione sui territori siano stati compiuti nell'arco di un giorno e mezzo, assolutamente insufficiente a compiere anche un solo giro in auto del territorio. Questo semplice dato contrasta, ove fosse vero, con l'esigenza di svolgere rigorose analisi, oltre che territoriali, di massima, pedologiche, delle acque e del prodotto;

se risulti vero che non è stato possibile accertare la qualità delle produzioni ispicesi in quanto la visita è stata effettuata in un momento in cui non esisteva alcun prodotto maturo. La circostanza, se vera, porrebbe seri limiti alle verifiche effettuate dalla commissione, poiché non permetterebbe di definire la differenza di qualità dei prodotti;

se risulti vero che non sono stati effettuati accertamenti seri né sul terreno, né sul clima dei territori interessati;

se corrisponda a verità la notizia secondo cui il professor Vitangelo Magnifico avrebbe collaborato, da qualche anno a questa parte, con le maestranze pachinesi, per l'istituzione delle indicazioni geografiche protette del pomodoro e del melone di Pachino. Egli, tra l'altro, sarebbe stato presente all'audizione del 1° marzo 2000, presieduta dal dottor Ghezzi del Ministero delle politiche agricole e forestali;

se risulti tra l'altro vero che il professor Magnifico all'incontro con i rappresentanti del consorzio dei produttori di Pachino con i rappresentanti dell'ESA e gli amministratori locali abbia suggerito di trovare un accordo con Ispica per evitare che la relazione del comune di Ispica possa arrivare alla CE e quindi pregiudicare l'IGP;

se sia possibile trasmettere assieme alla proposta di decreto di istituzione dell'IGP agli uffici competenti dell'Unione europea, anche, copia della relazione presentata dal comune di Ispica al Ministero;

quali provvedimenti urgenti si intenda prendere nei confronti del professor Magnifico e se non si ritenga opportuno annullare l'operato della commissione in quanto viziato dal fatto che il professor Magnifico aveva operato precedentemente per istituire l'IGP solo di Pachino;

se non si ritenga opportuno, prima di trasmettere il decreto dell'IGP alla Comunità europea, verificare tutto quanto esposto nella presente interrogazione.

(3-04076)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che la situazione esistente nel Consolato generale d'Italia a Caracas (Venezuela) è drammatica ed insostenibile, ed è stata più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali degli impiegati del Consolato, dai *comites*, dal CGIE, da gran parte delle associazioni delle nostre collettività e dalla stampa d'emigrazione, come da tempo sta facendo Ottavio Pattarino sulla *newsletter* «Il Corriere di Caracas»;

considerato che in data 11 novembre 1999 i rappresentanti sindacali del Consolato generale d'Italia a Caracas hanno presentato un articolato esposto al dottor Vittorio Pennarola, ambasciatore d'Italia a Caracas, in cui tra l'altro si legge:

«Come da sua esplicita richiesta, formulata nel corso della riunione tenutasi in Ambasciata lo scorso 8 novembre, le riassumiamo, qui di seguito, le situazioni di conflitto e di disagio poste in essere dal console generale Trabattoni dal suo arrivo in questa sede, gran parte delle quali, negli ultimi due anni, hanno già formato oggetto di specifiche denunce di queste organizzazioni sindacali anche a lei sempre dirette:

abusi d'ufficio e irregolarità nell'applicazione della normativa in materia pensionistica, di stato civile, legalizzazioni, traduzioni, rilascio od omissione di ritiro di passaporti, molto spesso posti in atto delegittimando il personale addetto al servizio pur di apparire «zelante» con l'utenza;

irregolarità ed abuso nel disporre visite fiscali nei confronti del personale in aperta violazione della legge sulla *privacy* e surrogandosi alla competente autorità sanitaria, con ripercussioni negative anche sulla retribuzione del dipendente;

totale violazione delle disposizioni previste dalla legge n. 626 del 1994 (prevenzione e sicurezza nei posti di lavoro) nell'attuale sede del Consolato (fatta costruire *ad hoc* senza una previa responsabile e razionale programmazione), presa in affitto dal 1° gennaio 1998 ad un canone mensile di 15.000 dollari USA, con prelazione per il suo acquisto per cui il Ministero ha già stanziato ben 4 miliardi di lire;

irrazionale e penalizzante distribuzione degli uffici, alcuni dei quali, specialmente quelli aperti al pubblico, con mobilio fatiscente e pericolante, nonché totale mancanza di un progetto organico e funzionale per il riequipaggiamento degli stessi, anche in virtù di una necessaria ed urgente riorganizzazione dei reparti già da tempo proposta da queste organizzazioni sindacali al console generale;

stipula di contratti, inviati al Ministero, con una ditta «inventata» per dotare la sede del Consolato di personale addetto alla vigilanza e alle pulizie. Viene pertanto adibito alla vigilanza della sede consolare personale non qualificato che non dà alcuna garanzia né per quanto riguarda la sicurezza, né tanto meno per eventuali rivalse, anche in considerazione del fatto che il sistema di allarme di cui è dotata la sede è fine a se stesso non essendo collegato né a ditta preposta alla sicurezza, né alla locale polizia;

comportamento apertamente antisindacale, attuato, mediante intimidazioni, nei confronti di rappresentanti sindacali e continue violazioni delle norme previste dai contratti collettivi di lavoro 16 maggio 1995 e 1998-2001;

trattamento palesemente discriminatorio ed intimidatorio nei confronti di quei dipendenti che, nell'interesse del servizio, hanno il coraggio di esprimere opinioni divergenti dal capo dell'ufficio e che sono conseguentemente oggetto, tra l'altro, di pretestuose e «violente» contestazioni scritte o frequenti spostamenti»;

constatato che, da allora, nulla è stato disposto per rimettere in linea uno dei consolati più esposti delle Americhe che ha una giurisdizione molto ampia ed interessa oltre 160.000 italiani iscritti all'anagrafe consolare;

visto quanto afferma il rappresentante territoriale dell'UGL Bruno Castellani, che con una richiesta formale datata 17 maggio 2000 rivolgendosi al dottor Giorgio Trabattoni, console generale, afferma tra l'altro:

«Si è reso conto dell'enorme movimento che c'è attualmente al reparto di assistenza (abbiamo distribuito in 20 giorni quasi 40 milioni di bolivares in sussidi) e allo Stato civile? Si è reso conto che l'archivio è in condizioni disperate e giacciono sui tavoli quantità enormi di carte in arrivo ed in partenza o da inserire agli atti? Si è reso conto che c'è gente che aspetta pazientemente per due ore di fila per poi chiedere solo un'informazione? Mi spieghi che senso ha assegnare una persona a tempo parziale all'archivio che ha come incarico principale il compito di spedire agli interessati i cedolini di ritorno dai comuni dopo la registrazione di un atto di stato civile, o che senso ha sostituire un impiegato dello stato civile con un altro che dopo mesi di esperienza in quel reparto viene assegnato al centralino? Che senso ha, infine, destinare il responsabile dell'ufficio informatica all'assistenza come appoggio parziale quando abbiamo sempre sostenuto che l'ufficio assistenza e pensioni doveva essere un corpo unico in grado quindi di affrontare meglio situazioni come questa che stiamo vivendo? Le nostre proposte di accorpamento di alcuni servizi avevano lo scopo di migliorare l'utilizzo del personale a tutto vantaggio dell'utenza, ma evidentemente parliamo due lingue diverse o forse più semplicemente non godiamo dell'attenzione necessaria che altri sembrano invece avere da parte sua. Non ha neanche tenuto conto che la nuova collocazione della direzione didattica consentirebbe la modifica degli spazi attuali per realizzare agevolmente il progetto da noi proposto. Per quel che concerne il sottoscritto, attuale responsabile del servizio contabilità, nel suo piano non viene fatto alcun cenno al problema delle scuole da sempre in carico alla signora Pagnoni. Avevo accettato che il nostro reparto continuasse a funzionare con due sole persone a patto che la signora non venisse più utilizzata per servizi diversi. Richiesta rimasta inascoltata! È necessario, signor console generale, mettere in pratica progetti a breve e medio termine, anche in vista dei nuovi arrivi, che diano un assetto stabile e funzionale ai nostri servizi se vogliamo recuperare credito da parte della collettività, che ha una immagine devastante del nostro Consolato generale

e i cui commenti nei nostri confronti sono sarcastici e poco benevoli. È ora di smettere di trattare il personale come fosse una squadra di birilli e che merita, invece, rispetto e pari dignità.

Non comprendo le sue resistenze all'accettazione di una soluzione nuova, più moderna e flessibile che aumenterà le nostre capacità di assorbimento delle richieste legittime della nostra utenza. È necessario inoltre avviare un processo di semplificazione delle nostre procedure ed a questo proposito Le chiedo di verificare quanto spazio hanno e se siano correttamente applicate nei nostri reparti le nuove norme in materia, in vigore da un paio d'anni...»;

visto che la situazione sembra essere ormai incancrenita e disastrosa,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano gli interventi immediati che il Ministro intenda disporre per ridare credibilità e funzionalità ad uno dei più grandi Consolati generali d'Italia dell'America Latina;

per quale motivo l'ambasciatore d'Italia, da tempo informato sulla grave situazione, non intervenga;

per quale motivo l'ispettore del Ministero degli affari esteri non abbia mai ritenuto di muoversi, formalizzando una indagine amministrativa per verificare le gravi accuse che giungono da più parti.

(3-04077)

CURTO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

da giorni la Puglia è scossa dall'azione degli agricoltori foggiani impegnati a dare voce a sacrosante rivendicazioni della categoria, ponendo all'attenzione del Governo alcuni temi di straordinaria importanza: imposizione fiscale, caro gasolio, regolarizzazione della situazione contributiva pregressa;

in seguito a questo incontro rappresentanti del Governo hanno incontrato una delegazione dei dimostranti pugliesi assumendo altresì l'impegno a trasferire sia sul piano governativo nazionale che sul versante europeo le problematiche evidenziate nonché l'annoso problema dell'ortofrutta e del pomodoro trasformato;

in contrasto invece con gli impegni del Governo proprio in data odierna gli organi di informazione hanno dato notizia del prossimo abbattimento sugli agricoltori pugliesi di cartelle esattoriali per un ammontare complessivo di 1.000 miliardi di lire;

all'interrogante, in data 9 ottobre 2000, perveniva risposta all'atto ispettivo 4-19473 da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in riferimento alla nota questione della cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, di cui all'articolo 13 della legge n. 448 del 1998, punto nodale della manovra finanziaria per l'anno 1999;

nella risposta il Governo dichiarava che «per quelle posizioni per le quali sussiste un carico amministrativo non definito e quindi esiste allo stato motivo di incertezza sul credito si è provveduto momentanea-

mente alla sospensione e al non inserimento negli elenchi di cessione», e ancora, continuando, «l'INPS fa presente che gli estratti conto aziendali, alla data del 30 giugno 2000, sono stati aggiornati in relazione ai benefici di cui alle leggi nn. 286 del 1989 e 31 del 1991 (norme riguardanti la siccità) e legge n. 185 del 1992 (norme sulle calamità naturali)», e infine che «per quanto attiene ai riferimenti alla legge n. 448 del 1998, nel caso in cui le aziende abbiano aderito ai contratti di riallineamento, per i rapporti di lavoro non denunciati e fatti emergere, è concessa la possibilità di sanare il pregresso con regolarizzazione rateale del 25 per cento della contribuzione dovuta e non denunciata»;

pare invece che le cartelle emesse non tengano in alcun conto le questioni di cui innanzi (incertezza del credito, benefici derivanti da siccità e calamità naturali, adesione ai contratti di riallineamento);

dei 1.000 miliardi di lire di cartelle emesse centinaia di miliardi sarebbero riferiti ad aziende agricole della provincia di Taranto;

tale situazione, ove dovesse verificarsi, porterebbe al collasso un settore agricolo già devastato dall'assoluta mancanza di una politica agraria capace di tutelare la nostra agricoltura da una concorrenza internazionale molte volte sleale e spesso ai limiti della legge,

l'interrogante chiede di conoscere le iniziative immediate che il Governo intenda assumere già nell'ambito della legge finanziaria giacente presso la Camera dei deputati, legge finanziaria dove è riscontrabile l'assenza di qualsiasi intervento significativo a favore del comparto agricolo.
(3-04078)

LO CURZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sono state avanzate reiterate richieste del personale di macchina della stazione di Siracusa, in merito al quale gli organismi sindacali hanno sollevato più volte il grave problema sia per i lavoratori che per i cittadini, informando sia gli organismi locali che il compartimento regionale delle Ferrovie dello Stato di Palermo;

che si verifica che il personale di macchine in servizio presso il deposito locomotive di Siracusa, ottempera al servizio di agente unico come previsto dai turni imposti dalla società Ferrovie dello Stato;

che tali turni, però, sono stati impostati solo per il personale di Siracusa, mentre per il personale del deposito locomotive di Palermo e Catania il problema, almeno allo stato attuale, non sussiste in quanto il servizio viene svolto con due agenti in macchina;

che va aggiunto che, oltre all'attuale servizio svolto da un solo macchinista, in contrasto con le normative di sicurezza, il personale di Siracusa lamenta:

la fatiscenza dei mezzi di locomozione utilizzati dalla società Ferrovie dello Stato in Siracusa;

la presenza di passaggi a livello senza barriere;

la totale assenza di strutture, servizi e quant'altro, in caso di soccorso;

la inutilità dei telefonini forniti dalla società Ferrovie dello Stato al proprio personale per mancanza di ricezione del segnale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza affinché si faccia chiarezza sulla grave situazione esistente alla stazione di Siracusa e si ripristini la verità e la stabilità operativa con il riordinamento della struttura all'interno della stazione.

(3-04079)

DE CAROLIS. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la Commissione europea, nel mese di luglio, ha presentato al Consiglio dei Ministri dell'Unione europea una proposta di riforma nel settore dei prodotti ortofrutticoli che penalizza sensibilmente questo comparto ed in particolare le produzioni italiane; secondo le previsioni, la riforma dovrebbe essere adottata entro la fine di questo semestre sotto la Presidenza francese del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea;

che le proposte formalizzate da parte della Commissione europea non sono ritenute accettabili dalla nostra Unione perché riducono le disponibilità finanziarie destinate ai produttori ortofrutticoli e alle loro organizzazioni, in particolare per i Piani operativi, per il pomodoro da industria, per la frutta in guscio e per gli agrumi, evidenziando ancora una volta la mancata considerazione, da parte dell'Unione europea, del necessario riequilibrio finanziario a favore delle produzioni mediterranee;

che al fine di favorire il negoziato con la Commissione europea è necessario che il Governo italiano eserciti il diritto di veto sulla questione «ortofrutta» per le motivazioni sopra descritte che incidono direttamente sull'occupazione in agricoltura, nonché sul relativo indotto e sulla possibilità, da parte del nostro sistema organizzato, di offrire al consumatore prodotti di sempre maggiore qualità e sicurezza;

ritenuto altresì che la decisione eventuale del Governo dovrebbe essere inoltre condivisa dai nostri parlamentari europei, dichiarando la non possibilità a votare il parere dell'Assemblea di Strasburgo per impedire l'operatività di decisioni contrarie agli interessi dell'agricoltura italiana,

si chiede di conoscere:

quali siano state le conclusioni sulle questioni specifiche, da parte del Consiglio dei Ministri agricoli dell'Unione europea, tenutosi a Lussemburgo il 23 ottobre 2000;

quali provvedimenti ulteriori s'intenda adottare a tutela del settore ortofrutticolo che rappresenta il 23 per cento del valore della produzione agricola del nostro Paese.

(3-04080)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 4-20616)

(3-04081)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LORENZI, AVOGADRO, BIANCO, GNUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che gli eventi atmosferici che hanno interessato il Piemonte nei giorni 14 e 15 ottobre 2000 richiedono notevoli sforzi per rientrare alla normalità;

che tanti sono gli aiuti dati dai volontari dei vari Corpi impegnati nelle campagne di riordino e pulizia degli alvei, le quali però non sempre risultano essere sufficienti,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire legislativamente affinché vengano nuovamente applicati i benefici previsti dall'articolo 12 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito con modificazioni dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, che consentiva ai giovani residenti nei comuni alluvionati ed interessati alla chiamata alle armi negli anni 1994-95 di prestare, a domanda, il servizio militare di leva, anche se già arruolati, nel territorio della provincia di residenza o di quelle contigue per essere utilizzati da parte degli uffici tecnici di codeste amministrazioni nella realizzazione degli interventi citati nel decreto.

Comprendendo le difficoltà nel reperire il personale per lo svolgimento delle varie funzioni, tale provvedimento potrebbe eventualmente essere limitato ai comuni aventi popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

(4-20955)

MAGGIORE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che:

l'Ufficio delle entrate Verona 2 non ha provveduto al rimborso IVA a tre cooperative, con sede in Verona – costituite senza scopo di lucro ai sensi del testo unico 1165 del 1938 – che hanno acquistato da altra cooperativa pagando l'IVA all'aliquota del 10 per cento alloggi di edilizia economica popolare convenzionata-sovvenzionata ai sensi delle leggi n. 865 del 1961, n. 179 del 1992 e n. 493 del 1993;

i soci di dette cooperative (29 famiglie) per far fronte ai propri obblighi fiscali si sono rivolti ad un istituto di credito per ottenere l'importo, pari all'ammontare dell'IVA, fino al rimborso della predetta imposta, trovandosi in gravissime difficoltà economiche in mancanza di rimborso;

considerato che:

le cooperative edilizie Elisa, Laila e Lorenzo, con sede in Verona, hanno acquistato da altra cooperativa degli alloggi in blocco realizzati ai sensi e per gli effetti della legge n. 179 del 1992, che prevede all'articolo 8 che gli alloggi devono essere assegnati in godimento ai propri soci anche per un periodo limitato, trascorso tale termine individualmente agli stessi;

i canoni richiesti dalla cooperativa ai soci per il godimento di tali immobili, sia aventi durata limitata che illimitata, a seguito del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito dalla legge 6 febbraio 1992,

n. 66, debbono essere fatturati con aliquota IVA del 4 per cento; tale obbligo comporta però la possibilità di recuperare l'intera imposta sugli acquisti;

la legge n. 179 del 1992 prevede, inoltre, al comma 6 dell'articolo 8 che «le abitazioni realizzate ai sensi del presente articolo possono essere cedute... purchè la vendita riguardi immobili costituenti complessi unitari, con esclusione delle vendite frazionate»;

nel caso in esame, le cooperative acquirenti hanno acquistato i fabbricati, in base a quanto previsto dalla predetta legge n. 179 del 1992 e dalla delibera della giunta regionale del Veneto 12 dicembre 1995, n. 6468, con il preciso scopo di darle in godimento ai propri soci;

le cooperative compratrici hanno natura mutualistica e sociale, senza alcun fine di lucro, come previsto dallo statuto, che trova conferma nella realtà dei fatti, avendo dato in godimento gli appartamenti esclusivamente ai propri soci ed essendo inoltre, iscritte nel registro prefettizio e costituite ai sensi del testo unico n. 1165 del 1938;

in base a tali considerazioni ed alle norme speciali emanate dal legislatore, con particolare riferimento alle cooperative edilizie, che tendono ad agevolare e a distinguere tali soggetti da altri che operano nel campo edilizio, si ritiene che i canoni di godimento degli immobili assegnati dalle cooperative edilizie siano soggetti ad IVA anche nel caso particolare sopra esposto e che conseguentemente spetti il rimborso IVA sugli acquisti;

lo stesso legislatore ha inserito nel punto 26, parte II, tabella A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1971 tale previsione, richiamando espressamente solo ed esclusivamente le cooperative edilizie e quindi individuando precisamente il soggetto giuridico destinatario della norma, senza inserire altre distinzioni oggettive, relative all'attività svolta o alla provenienza dell'immobile;

tale normativa specifica per le cooperative edilizie, che è sempre stata contraddistinta da disposizioni particolari sia nel settore fiscale che in quello civile ed urbanistico, con lo scopo voluto dal legislatore di agevolare tali soggetti giuridici, non dovrebbe essere considerata derogata o sminuita dall'introduzione delle norme sulle locazioni di cui al decreto-legge 20 giugno 1996, n. 321, che ha modificato la normativa IVA nelle locazioni fra gli altri soggetti giuridici;

l'Ufficio delle entrate di Verona ha espresso parere favorevole;

ogni onere sostenuto dalla cooperativa deve essere rimborsato dal socio; appare nella fattispecie evidente che quest'ultimo debba sopportare, se non viene rimborsata dallo Stato, una aliquota IVA del 14 per cento complessiva (10 per cento al momento dell'alienazione dell'immobile tra le due cooperative più il 4 per cento dopo il periodo di locazione, al momento della vendita del singolo alloggio ad ognuno dei soci);

ciò crea una stridente disparità di trattamento fiscale tra questo sistema e quello dell'acquisto della prima casa a mercato libero, la cui aliquota è prevista al 4 per cento, e ancora più appare stridente la differenza di trattamento fiscale nella cessione degli alloggi fatta dalla cooperativa costruttrice direttamente al socio per la quale si applicano le norme previ-

ste dalla legge n. 90 del 1990, e che, pur applicando l'aliquota del 4 per cento per il dispositivo che vede abbattuto l'imponibile, la si può considerare del 2,8 per cento circa;

trattandosi di edilizia convenzionata-sovvenzionata, dopo il mancato rimborso al soggetto destinatario del beneficio, non rimangono che le clausole vessatorie restrittive, previste nella convenzione stipulata, senza alcun beneficio, in quanto al contributo erariale a fondo perduto per locazione per otto anni che si aggira a circa lire 30.000.000 per alloggio viene corrisposta un'IVA globale di circa lire 35.000.000, azzerando se non superando il contributo stesso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda riferire, anche sulla base delle considerazioni riportate, sulle circostanze che hanno portato l'Ufficio delle entrate di Verona 2 a negare finora alle tre cooperative di cui sopra il rimborso dell'importo IVA dalle stesse corrisposto e pari al 10 per cento all'atto della compravendita di tre complessi immobiliari.

(4-20956)

MARINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che da parte del personale accasermato nel reparto IV mobile di Napoli sono stati segnalati vari disagi, che vanno da quelli abitativi (mancanza di riscaldamento, di acqua calda, di pulizia nelle camerate e nei bagni, eccetera, precarie condizioni igienico-sanitarie) al servizio di mensa oltre ad altri relativi ai servizi giornalieri e di controllo del territorio, si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere in merito alla situazione sopra esposta.

(4-20957)

MARINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che:

nel cuore di uno storico e popolato quartiere di Colleferro sta per sorgere un impianto di incenerimento dei rifiuti del Lazio, come denuncia il comitato di quartiere di Colleferro-scalo;

tale decisione, ove attuata, porterà al sacrificio di un'intera zona cittadina che sarà costretta allo spopolamento e all'abbandono,

si chiede di sapere:

se le valutazioni di impatto ambientale siano compatibili con la localizzazione di un inceneritore di rifiuti di enormi dimensioni (per decine di comuni e centinaia di migliaia di persone) nel cuore di una realtà urbanistica già pesantemente compromessa da un accentuato degrado ambientale;

quali iniziative si intenda assumere a tale riguardo.

(4-20958)

CO', RUSSO, SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nell'anno 1997 tre navi da pesca denominate «Cusmaan Geedi Raage», «21 Oktobar IV» e «21 Oktobar III» (di proprietà del popolo so-

malo, poichè regalo del Governo italiano, al cui comando vi erano marittimi italiani) furono sequestrate nel porto di Aden, Yemen. Dopo questo sequestro al largo delle coste somale, protrattosi per alcuni mesi ad opera dei membri somali dell'equipaggio, con l'appoggio delle milizie armate a terra, la motonave «21 Ottobre III» fu rilasciata ai primi di novembre, dietro pagamento di un riscatto da parte dell'armatore;

la nave fu ferma in quel porto – insieme alle altre due imbarcazioni – per controversie salariali insorte fra l'equipaggio e l'armatore, probabilmente dovute anche alle difficoltà finanziarie in cui la società armatrice venne a trovarsi dopo il pagamento del citato riscatto;

l'azione di mediazione fu operata dal direttore generale della società Shifco, ingegner Mugne, con gli equipaggi, per definire le spettanze contrattuali;

il progetto di pesca oceanica in Somalia è nato come iniziativa di carattere essenzialmente commerciale, alla cui formulazione la Cooperazione italiana, Dipartimento per la cooperazione dello sviluppo del Ministero degli affari esteri, non ha partecipato. Tale iniziativa è stata, infatti, finanziata, in base ad un contratto stipulato tra la SEC e governo somalo del settembre 1979, con un credito finanziario di 18,638 miliardi di lire, cui è stata aggiunta, su richiesta somala, una parte del primo credito d'aiuto di 5 milioni di dollari concesso alla Somalia, per un importo di 5,74 miliardi di lire, corrispondenti al 30 per cento dell'ammontare del contratto, che il Governo somalo non aveva ancora versato; e ciò secondo la formula del credito misto;

per vari anni la Cooperazione italiana è stata poi restia ad intervenire nel settore fino a che non è stata prospettata l'esigenza di porre rimedio al grave stato di degrado in cui i tre pescherecci sino allora acquistati si trovavano. Ciò ha portato al progetto di riattivare le tre imbarcazioni (Convenzione con la SEC di 9,9 miliardi di lire, del 1986). Nel frattempo veniva deliberato anche il potenziamento della flotta per la costruzione, questa volta commissionata direttamente dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo alla SEC in base a delibera del Comitato direzionale del 10 giugno 1987, di altri tre pescherecci, di cui una nave appoggio;

infine, per i maggiori costi incontrati dalla SEC nel ripristino dei pescherecci, con delibera del 9 ottobre 1990 il Comitato direzionale ha stabilito di riconoscere maggiori costi per lire 4 miliardi. È pertanto evidente che l'impegno complessivo a carico della Cooperazione per il programma in questione è stato di circa 78,4 miliardi di lire a dono e 5,7 a credito d'aiuto per un totale di 84,1 miliardi e che in termini di erogazioni effettive la Somalia è stata destinataria di iniziative per complessivi 1.169 miliardi di lire a dono (1981-1996) e 196,8 miliardi di lire a credito d'aiuto;

sebbene i pescherecci in parte donati dall'Italia rappresentino oggi un concreto residuo produttivo suscettibile di generare, sia pure indirettamente, quando verranno ristabilite le necessarie condizioni, benefici per la popolazione somala, purtroppo questo investimento italiano nel progetto di

cooperazione ha rappresentato un meccanismo inaccettabile essendo un vantaggio soltanto per l'economia di alcuni, cosa in linea di principio non condivisibile dovendo essere la cooperazione rivolta al paese e alle popolazioni beneficiarie. Nel caso in questione, poi, che è frutto, come sopra accennato, di una iniziale commistione tra obiettivi commerciali e obiettivi di cooperazione, non si può escludere che vi siano anche vantaggi per la nostra economia considerato anche che, almeno per un certo periodo, la società costruttrice dei pescherecci ha operato in *joint venture* con i partner somali;

basta un breve riepilogo temporale dimostrare quanto detto. Infatti:

nel 1979 il Ministero degli affari esteri attiva il progetto di Cooperazione con la Somalia («Sviluppo Pesca Industriale») sulla base della legge Ossola che prevede crediti d'aiuto a tassi agevolati, e fa in modo che i primi tre pescherecci destinati al governo somalo siano costruiti dalla SEC (due navi da pesca più una nave frigorifero). Prima di Renzo Pozzo, presidente della SEC è stato il parlamentare del PSI Giovanni Pieraccini, già Ministro della marina mercantile (1963-1974), Ministro dei lavori pubblici e del bilancio (1963-1968). Nel 1986, dopo che il «credito d'aiuto» è divenuto «dono», il FAI rfinanzia il progetto, che prevede la riparazione delle navi (inutilizzate e quindi «arrugginite»), e la costruzione di ulteriori tre navi (1986-1987): Dunque, la SEC costruisce tutti e sei i pescherecci, che divengono proprietà della Shifco. La gestione delle sei navi viene affidata alla società Somitfish (Shifco + Cooperpesca dei fratelli Mancinelli), gestita da Omar Mugne. Nel 1985-1986 la Cooperpesca ha comprato azioni della Shifco pagandole 350.000 dollari;

febbraio 1998 – Renzo Pozzo (SEC) via fax suggerisce a Mugne di chiedere la restituzione delle azioni della Cooperpesca (azioni comprate in cambio di 350.000 dollari quando i tre pescherecci si trasformano in «dono» al governo somalo: l'Italia «dona» alla Somalia, che a sua volta li «gira» in arte alla Cooperpesca di Mancinelli). Il suggerimento di Pozzo a Mugne è di dimostrare che la gestione della Somitfish è fallimentare, quindi di azzerare il valore delle azioni in modo da non restituire i 350.000 dollari e di ridiventare, come Shifco, titolare di pescherecci;

aprile 1998 – Pozzo acquista a zero lire, attraverso la consociata Joning Fishing la quota azionaria del 35 per cento della Somitfish per conto e interesse del governo somalo. La Somitfish viene messa in liquidazione, Mugne diventa responsabile del «Progetto pesca» e, su mandato dell'ente somalo corrispondente al FAI, ritira i certificati azionari che Pozzo aveva acquistato a zero lire;

gennaio 1990 – viene costituita la Shifco Malit;

ottobre 1990 – il godimento delle navi passa dalla Shifco alla Shifco Malit. Dopo pochi mesi la Shifco Malit registra un deficit di circa 2 miliardi e il Malavasi vende le azioni alla SEC recuperando parte delle perdite;

giugno 1991 – Mugne, per conto della Shifco Malit, conferisce alla SEC la gestione dei pescherecci, stabilendo un compenso di 5 per cento dei ricavi;

settembre 1993 – Mugne diventa presidente della Shifco Malit;

febbraio 1993 – Mugne e Pozzo stipulano insieme una revoca di mandato della gestione dei pescherecci alla SEC;

giugno 1993 – esce di scena la SEC e la Shifco Malit viene messa in liquidazione; ritorna tutto alla Shifco di Mugne. Entra l'azienda di Panati nella gestione delle navi, anticipando i soldi necessari a ripianare le perdite della Shifco Malit, che alla SEC però si è impegnata a restituire tramite Pozzo;

giugno 1993 – Ali Mahdi autoproclamatosi presidente della Somalia, richiede all'Italia, tramite l'ambasciata a Mogadiscio, il benessere per consegnare alla SEC la gestione «tecnica e amministrativa» della flotta di pesca oceanica e di trasporto frigorifero, proprietà dello Stato somalo; poi revoca il potere di gestione a Mugne;

agosto 1993 – al comandante della nave da carico dello Shifco perviene un fax del comandante di Unosom 2 che dispone di bloccare lo sbarco in attesa che un funzionario controlli il carico, perchè la Unosom 2 si sarebbe sostituita allo Stato somalo nella gestione di tutti i beni, e quindi anche delle navi. In conseguenza di ciò si doveva stipulare un contratto Pia-Unosom; in realtà tutto rimane alla Shifco, anzi a Mugne, che se ne va da Mogadiscio portandosi via i pescherecci (che possiede ancora oggi, tranne uno di questi che ora si chiama Horizont e batte bandiera panamense);

altro aspetto da sottolineare (è riportato anche dalla stampa) è che, alla fine del 1998, lo stesso Mugne ha ricevuto l'autorizzazione, formale e ufficiale con tanto di carte bollate dell'Unione europea, all'esportazione del pesce dalla Somalia all'Europa. Una sorta di autorizzazione alla pesca, un'esclusiva per tutte le coste somale che richiede l'autorizzazione necessaria all'Unione europea, nella persona dell'allora commissario Emma Bonino, per l'esportazione del pesce. La risposta è abbastanza ovvia: è necessaria una «garanzia» da parte del governo. Ma in Somalia non esiste nessun governo e quindi l'Unione europea chiede a Mugne che la garanzia arrivi da una fazione. Mugne reputa questa ipotesi troppo pericolosa. Avere l'appoggio di una fazione vorrebbe dire avere le altre contro, con gravi conseguenze per le navi e gli uomini che vi lavorano. Ma la garanzia arriva ugualmente dall'ambasciatore italiano per la Somalia, l'incaricato speciale per la Somalia presso la sede diplomatica italiana a Nairobi Francesco Sciortino, ancora in carica. Con una lettera del 27 luglio 1998, l'ambasciatore rende edotta l'Unione europea della storia del personaggio in questione, della società da cui dipendono 700 famiglie, e liquida in poche righe come «voci» le reiterate accuse di traffico d'armi che sono state rivolte alla Shifco. L'ufficio di Emma Bonino manda, prima, un'ispezione di due uomini, dalla sede Unione europea di Nairobi (settembre e ottobre 1998); poi invia, direttamente da Bruxelles, nel novembre successivo, una «missione di verifica sanitaria», per controllare se le navi rispondono alle

caratteristiche richieste dall'Unione europea per l'esportazione e il commercio di pesce. Dalle ispezioni risulta che la flotta è perfettamente in regola. Ci si chiede se sia possibile che Sismi e Sisdi (i servizi italiani militare e civile) non abbiano informato, venendo meno a un loro preciso dovere, l'ambasciatore. Le informative sono esplicite, sembrano non lasciare dubbi sull'attività dell'ingegner Omar Said Mugne, amministratore della Shifco, che, comunque, nell'aprile 1998 diventa responsabile del «Progetto pesca» in Somalia. Un appunto datato 24 agosto 1993 del centro Sisde di Roma segnala che «nei prossimi giorni, comunque, non oltre settimana relativa a quel periodo, dovrebbe giungere al porto di Livorno, proveniente da Napoli, una nave, della quale si conosce nome e armatore, per caricare nella città toscana materiale umano diretto in Somalia destinato ad organizzazione filo-Aidid che nasconderebbe imprecisato quantitativo di armi per i guerriglieri di Aidid»;

una nota della direzione centrale della polizia di prevenzione del 4 agosto 1994 è ancora più esplicita. Secondo la nota, si segnalava «lo scarico presso il porto di Livorno per lunghi periodi di un peschereccio di colore bianco chiamato Shifco utilizzato per un traffico internazionale di armi. Il capitano della nave si identificherebbe in tale MUYNE, italiano di origine somala, fratello di un ammiraglio delle forze somale. In passato MUYNE avrebbe acquistato armi in Jugoslavia vendendole poi al deposito regime somalo di Siad Barre e facendo ritorno in Italia con carichi di pesce»;

un appunto Sismi datato 29 dicembre 1994 afferma: «... Già braccio destro del deposito presidente Siad Barre, è stato anche referente in Italia della cooperazione italiana. Il soggetto: sarebbe ritenuto dedito a traffici di qualsiasi genere tra l'Europa e il Corno d'Africa, nonché sospettato, in particolare, di aver impiegato il proprio naviglio per il trasporto di una consistente partita di armi (costituita da artiglieria leggera e semovente, fucili Kalashnikov e altro), acquistata a Kiev (Ucraina) da tale Osman Ato, somalo naturalizzato statunitense e residente a Mogadiscio, per conto del generale Aidid. Le armi sarebbero giunte in Somalia nel porto di Merca in data 6 maggio 1994» ancora: scheda informativa Sismi sul traffico d'armi in Somalia del maggio-giugno 1993: «Si è appreso che presso il porto di Livorno avrebbe fatto scalo, per lunghi periodi, un peschereccio battente bandiera somala di colore bianco, di proprietà della Shifco, che sarebbe stato utilizzato per un traffico internazionale di armi, al comando di tale Munje (Mugne, ndr) sospettato di traffico d'armi». Dopo un anno, maggio-giugno 1994: «Acquisizioni informative fiduciarie indicano che tale Osman Ato, somalo naturalizzato statunitense e residente a Mogadiscio, si sarebbe recato a Kiev per conto del generale Aidid per trattare l'acquisto di una consistente partita d'armi che sarebbe giunta in Somalia, via mare, il 6 maggio 1994. Tra le fazioni in lotta contro il citato Aidid risulterebbe che il naviglio occorso per l'operazione e parte del carico sarebbero stati forniti da tale Munye Said Omar, di origine somala e naturalizzato italiano. Il soggetto, tra l'altro, disporrebbe di cinque pescherecci per la pesca in alto mare, dei quali due di grosso tonnello che, se-

condo la comunità somala in Milano, utilizzerebbe per traffici illeciti di armi e droga». Altra nota del novembre 1994: «Navi da pesca della Shifco (Shifco, ndr), con equipaggi in parte italiani porterebbero dal Medio Oriente armi acquistate in Europa Orientale». Appunto del Sismi del 12 aprile 1995: «Le armi, che sarebbero in prevalenza di tipo leggero, verrebbero trasportate da navi mercantili somale, tra le quali vi sarebbe quella denominata 1 Oktober II (...) che compirebbe frequenti scali marittimi finalizzati allo smistamento delle armi nel porto di La Valletta (Malta)». Il Sisdè il 25 gennaio 1995 scrive; «Il segnalato Mugne Said Omar, indicato quale uomo di fiducia del defunto ex presidente Siad Barre, avrebbe fatto sequestrare, nei giorni della caduta del regime, n. 6 pescherecci donati dall'Italia alla Somalia nel 1981. Le imbarcazioni avrebbero raggiunto Gjbuti e successivamente noleggiate da una società di Gaeta. Infine il Mugne sarebbe stato il referente della cooperazione ai tempi dell'allora ministro De Michelis;

in tutto questo quadro di difficile comprensione vi è il sospetto che si nasconda anche il cosiddetto «business dell'aiuto umanitario», ovvero l'utilizzo del medesimo carico, per uno stesso prodotto consegnato più volte e in luoghi diversi, che potrebbe essere dietro alle complesse transazioni finanziarie e commerciali denunciate in premessa. Si tratta di casi in cui diversi viaggi venivano fatti fare allo stesso prodotto (sacchi di zucchero, casse di medicinali, eccetera) senza che arrivassero alle popolazioni bisognose ma con l'intesa criminale di buttare in mare alla fine il carico, gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per conseguire un accertamento di responsabilità sulle denunciate situazioni;

se si intenda accertare ed approfondire i rapporti esistenti fra le società Giza e Gizoma e i *grant* pretesi da quest'ultima e i loro rapporti poco chiari con la Meco.

(4-20959)

BUCCIERO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, come indicato nella interrogazione 4-20243 del 27 luglio 2000, da una ricerca pubblicata dall'avvocato Gabriele Longo, segretario generale dell'Unione nazionale dei giudici di pace, risulta documentato che in 35 sedi della regione Campania il carico di lavoro dei giudici di pace assorbe il 38 per cento del contenzioso complessivo pur in presenza di una popolazione del solo 8 per cento;

che nel libro dell'avvocato Longo questo territorio della Campania viene definito «ACAL», vale a dire «Area campana ad alta litigiosità»;

che i dati statistici del contenzioso giudiziario innanzi ai giudici di pace di questa area territoriale sono abnormi e preoccupanti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo convengano o meno che le statistiche siano prove sufficienti per iniziare quantomeno un'indagine accurata sul fenomeno denunciato;

per quale motivo i magistrati (ordinari) inquirenti e il procuratore generale non abbiano rilevato il fenomeno;

quali siano gli intendimenti dei Ministri in merito, anche alla luce della diatriba in corso in tema di assicurazioni, di risarcimenti, di aumento dei premi e così via.

(4-20960)

CÒ. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia diffusa tra gli amministratori delle zone colpite dalle recenti alluvioni secondo la quale il contributo di lire 600.000 mensili alle famiglie che hanno perduto l'alloggio viene ridotto a 150.000 lire a persona se il nucleo familiare è composto da meno di quattro;

se non si ritenga tale misura irrazionale ed ingiusta in quanto non tiene in alcun conto le condizioni soggettive dei beneficiari (anziani, pensionati, eccetera);

se si ritenga invece tale criterio frutto di un'erronea interpretazione della norma;

quali misure si intenda adottare per il superamento di tale disegualianza che aggrava in modo drammatico le condizioni delle persone colpite dall'alluvione.

(4-20961)

VIVIANI. – Al Ministro per i beni e le attività culturali. – Premesso:

che il nuovo regolamento previsto in applicazione della legge recante i criteri e le modalità per le attività teatrali prevede che ogni regione abbia un teatro stabile ad iniziativa pubblica ed un teatro stabile ad iniziativa privata;

che nella regione Veneto esiste il teatro stabile ad iniziativa pubblica, ma manca un teatro stabile ad iniziativa privata;

che il teatro di Verona, nel mese di febbraio 2000, ha inoltrato al Ministero per i beni e le attività culturali – dipartimento dello spettacolo – ufficio III attività prosa, una richiesta di riconoscimento della stabilità;

che il teatro di Verona risulta in regola con tutti i requisiti richiesti dallo stesso regolamento all'articolo 14, comma 2, quali:

l'esclusiva disponibilità della sala teatrale di 844 posti;

la direzione artistica di comprovata qualificazione professionale, nella persona della signora Rossella Falck, che ha diretto per più di dieci anni il teatro Eliseo di Roma;

che la suddetta domanda è stata accompagnata da una lettera del comune di Verona contenente una dichiarazione di concreto appoggio del progetto con un cospicuo contributo finanziario;

che il teatro di Verona, sorto nel 1846, è il teatro storico della città e luogo teatrale di eccellenza per la città stessa;

che il teatro di Verona ospita importanti rassegne di prosa in collaborazione con il comune e con i circuiti GAT Triveneto ed Arteven;

che il teatro di Verona può vantare ogni anno un pubblico di oltre 3.000 abbonati e di circa 100.000 spettatori;

che il teatro di Verona esercita da anni un'intensa attività didattica, in stretto rapporto con le più importanti realtà istituzionali e culturali del territorio, quali la provincia, il comune, il conservatorio e l'università,

si chiede di sapere con quali criteri la commissione consultiva prosa abbia stabilito di negare il riconoscimento della stabilità al teatro di Verona, privando la città di un rilevante progetto culturale, atteso da decenni, mentre ha accolto la richiesta di altro teatro che risulta essere privo di esclusività della sala teatrale.

(4-20962)

PEDRIZZI, PACE, BATTAGLIA, BEVILACQUA, MARRI, PONTONE, BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Società Sviluppo Italia spa, costituita in data 26 gennaio 1999, ha per oggetto lo svolgimento di attività finanziarie volte a sostenere lo sviluppo economico e l'imprenditoria del Mezzogiorno e delle aree svantaggiate del Paese;

che ad essa sono affidati i compiti di promuovere attività produttive, iniziative occupazionali e nuova imprenditoria; attrarre investimenti; stimolare la domanda di innovazione; sviluppare sistemi locali d'impresa; fornire consulenza alle amministrazioni pubbliche, centrali e locali, in materia di programmazione finanziaria, progettualità dello sviluppo, gestione degli investimenti nazionali e comunitari;

che detta società ha raccolto e consolidato l'esperienza pluriennale delle società Insud, Itainvest, SPI, Finagra e RIBS in essa confluite;

che risulterebbe agli interroganti che la nuova sede prescelta in via Calabria, a Roma, ha consentito di collocare in affitto, *sine die*, un vecchio palazzo (di proprietà della Telecom) in una zona centrale della capitale, rispetto a quella già funzionale di via del Serafico, con affitti scadenti nel 2001 e con possibilità di rinnovo senza oneri, oltre ad ampi spazi disponibili;

che tale scelta, che avrebbe comportato ingenti spese di riqualificazione dell'immobile, non avrebbe consentito di tenere unita tutta la struttura, considerato che alcune unità di personale sono rimaste nella vecchia sede della IG, distante molti chilometri dalla sede principale;

che risulterebbe, inoltre, che la società Investire Partecipazioni spa, che avrebbe dovuto essere trasferita in via Calabria, per mancanza di stanze disponibili, è stata repentinamente trasferita in via Salaria presso gli uffici periferici della ex IG;

che, al momento, non risultano ancora utilizzati i locali concessi in dotazione alla RIBS; sembrerebbe, infatti, che gli stessi siano stati scelti quale sede di fondazioni non identificate;

che risulterebbe che sia stata perseguita un'azione di allontanamento di parte del personale, con conseguente perdita economica e perdita di figure professionali;

che ancor più grave appare lo smantellamento della Progeo che deteneva numerose partecipazioni in società territoriali per lo sviluppo del Mezzogiorno e s'interessava del recupero di aree e siti industriali dismessi;

che ciò appare ancor più incomprensibile considerato che, nel mese di luglio scorso, proprio mentre si deliberava la messa in liquidazione della PROGEO, veniva siglato con la Confartigianato un accordo per un progetto di recupero di aree industriali dismesse, senza considerare che le professionalità ex PROGEO avrebbero potuto essere proficuamente utilizzate nelle otto società regionali che Sviluppo Italia si accinge a costituire;

che, nello scorso mese di agosto, il vertice di Sviluppo Italia avrebbe sottoscritto un'intesa con il Ministero del commercio con l'estero e l'istituto per il commercio estero; anche in questo caso sarebbe lecito chiedersi se tale intesa non risponda a logiche di affidamento di consulenze e/o a futuri rafforzamenti di organico con persone già individuate;

che risulterebbe, altresì, che vi siano tentativi in atto per eliminare totalmente la struttura della società Investire Partecipazioni, recentemente costituita e in possesso di buone professionalità;

che proseguirebbe l'intenso utilizzo di risorse finanziarie per l'imprenditoria giovanile anche se pare che dal mese di settembre 2000, la Guardia di finanza starebbe conducendo verifiche presso gli uffici della divisione, in merito alle modalità relative alle istruttorie ed alla gestione dei contributi concessi per i progetti di cui alla legge n. 44;

che sarebbe altrettanto necessario conoscere l'ammontare del contenzioso derivante dal mancato rimborso dei finanziamenti concessi ai beneficiari dei vari progetti e la valutazione dello stesso in sede di fusione per incorporazione nella Sviluppo Italia della IG;

che risulta che si starebbero portando avanti, con ingenti impegni finanziari, programmi di *partnership* e finanziamenti di progetti ad alto rischio, come quelli effettuati – ad esempio – nel gruppo Valtur che, già nel 1999, hanno comportato enormi perdite per le società incorporate Insud e Itainvest;

che sembrerebbe che siano stati esclusi gli interventi nelle aree dell'obiettivo 2 ed in particolare quelli nella provincia di Latina che sta subendo un forte processo di deindustrializzazione e di delocalizzazione di imprese;

che nell'ambito delle due divisioni finanza per lo sviluppo – servizi allo sviluppo, vi sono organici con funzioni analoghe, dove lavorano numerose unità di addetti; basti pensare che su un organico di oltre 570 persone ben 230 appartengono allo *staff* della struttura;

che, a fronte di questa situazione, appare emblematico che la funzione di «controllo» (Internal Auditing) sia svolta da sole 4 unità. Inoltre, va sottolineato che al suddetto organico sarebbero stati affiancati circa

1.500 consulenti che prestano collaborazioni esterne con dispendio di notevoli risorse,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non si ritenga di dover fornire una mappa completa delle società legate alla Sviluppo Italia spa, che dimostri la loro effettiva operatività, e procedere ad un'opera di ricognizione su tutte le attività ed in particolare sulle spese relative alle consulenze;

quali siano le linee-guida e le strategie della società Sviluppo Italia e delle società ad essa collegate e se le stesse perseguano l'obiettivo di accrescere e creare nuove opportunità nel Mezzogiorno e nelle altre aree svantaggiate del Paese ed in particolare nella provincia di Latina;

se non si ritenga di dover fornire chiarimenti in merito all'impiego delle risorse finanziarie destinate a Sviluppo Italia.

(4-20963)

COLLA. – *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* – Premesso che:

in data 23 ottobre 2000, alle ore 8,00 antimeridiane, un gruppo di cittadini si è simbolicamente asserragliato sul tetto dell'ospedale San Camillo di Comacchio, in provincia di Ferrara, per protestare contro l'imminente chiusura del nosocomio locale, assolutamente indispensabile in una realtà di quasi trentamila abitanti;

l'occupazione citata prosegue tuttora sino a che i dimostranti non avranno ottenuto precise garanzie in ordine al soddisfacimento delle richieste per le quali avrebbe intrapreso la lotta e per le quali minaccerebbero di gettarsi nel vuoto qualora la forza pubblica dovesse intervenire per lo sgombero;

la prima delle suddette richieste riguarderebbe la riapertura delle indagini penali sulla costruzione del nuovo plesso ospedaliero Valle Oppio di Lagosanto, costato 63 miliardi di lire e in riferimento al quale, proprio in questi giorni, il tribunale di Ferrara avrebbe emesso una condanna per falso ideologico nei confronti di tutti i componenti dell'ex comitato di gestione;

ulteriormente, i dimostranti esigerebbero sia una correlata indagine per verificare l'operato del magistrato a suo tempo incaricato degli accertamenti penali che il mantenimento operativo del San Camillo di Comacchio fino ad ultimazione delle indagini o, perlomeno, la trasformazione dello stesso ospedale in una clinica convenzionata in grado di garantire tutti i servizi sinora resi dalla struttura pubblica,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali reali motivi sarebbe stata prevista la soppressione dell'ospedale San Camillo di Comacchio benché la struttura, sorta nel 1973, non rientri nemmeno temporalmente tra quelle anteriori al 1970, passibili, ai sensi di legge, di ristrutturazione o chiusura, e malgrado proprio nelle

zione del litorale ferrarese vi sia da sempre una scarsità di posti nelle strutture ospedaliere, acuita, in periodo estivo, dall'afflusso di turisti;

per quali ragioni non sarebbero state portate a compimento le indagini penali sulla costruzione del nuovo plesso ospedaliero di Lagosanto e se s'intenda sollecitare l'apertura di apposita indagine per verificare l'operato del magistrato a suo tempo incaricato degli stessi accertamenti penali;

se si intenda revocare il provvedimento di chiusura dell'ospedale San Camillo o, in alternativa, autorizzarne la definitiva disattivazione e soppressione solo dopo l'ultimazione delle indagini, dando precise garanzie in ordine al mantenimento di tutti i servizi ospedalieri da parte dell'eventuale, futura clinica convenzionata sostitutiva del San Camillo e presumibilmente subentrante nei suoi stessi locali.

(4-20964)

PIANETTA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la linea ferroviaria Torino-Aosta nella tratta Chivasso-Aosta è rimasta gravemente danneggiata dall'alluvione che ha colpito le regioni del Nord-Ovest;

che per ripristinare binari divelti, massicciate franate, gallerie ostruite dal fango, ponti crollati o pericolanti, stazioni inagibili, sistemi automatici di controllo sono stati annunciati dai *mass media* tempi superiori all'anno;

rilevato:

che la tratta Chivasso-Aosta è obsoleta per la tortuosità del percorso, che non consente velocità medie superiori a 90 chilometri all'ora, per l'assenza di elettrificazione, per la presenza di un unico binario;

che da oltre venti anni le Ferrovie dello Stato hanno a più riprese ipotizzato e condiviso la necessità di un ammodernamento del percorso, al fine di renderlo più veloce e più sicuro;

che nella precedente legge finanziaria sono stati stanziati 5 miliardi di lire per studi inerenti la fattibilità del collegamento ferroviario Chivasso-Aosta-Martigni, la cui realizzazione comporterebbe l'imprescindibile necessità di rifacimento dell'attuale tratta Chivasso-Aosta,

si chiede di sapere:

se esista uno studio di massima sull'ammodernamento della tratta ferroviaria citata;

se non si ritenga opportuno, alla luce degli ingenti danni causati dall'alluvione, predisporre in tempi brevissimi con provvedimenti urgenti d'intesa con le Ferrovie dello Stato spa uno studio preliminare di massima comparativo dei tempi e dei costi tra il ripristino del vecchio tracciato e l'ammodernamento di tale tratta, prevedendone la rettificazione, l'elettrificazione e il raddoppio dei binari.

(4-20965)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le province di Napoli e di Caserta, ed, in particolare tutta l'area periferica di Napoli e quella dell'Aversano, sono caratterizzate da tratti autostradali a scorrimento veloce (assi autostradali) dove la vigilanza da parte delle forze dell'ordine è insufficiente a fronte del sempre crescente numero di rapine effettuate dalla malavita della zona soprattutto nei confronti di automobilisti alla guida di Mercedes e BMW;

che, infatti, è usuale imbattersi in malviventi che compiono vere e proprie aggressioni nei confronti degli automobilisti che percorrono i tratti di autostrada interessati, con grave pericolo per l'incolumità dei malcapitati;

che l'asse viario che collega le due province è caratterizzato da varie uscite di fuga ideali per dileguarsi dopo una rapina, nonché luoghi dove possono essere consumate ulteriori aggressioni;

che il fatto più grave è una mancanza di coordinamento funzionale tra le forze dell'ordine delle due province, verificandosi spesso la situazione in virtù della quale la prevenzione ed il perseguimento di detti reati siano di pertinenza della provincia limitrofa a seconda che gli autori degli stessi siano dell'Aversano o del Napoletano;

che la mancanza di un coordinamento interprovinciale comporta spesso il fallimento delle operazioni delle forze dell'ordine che pure tanto si battono per il perseguimento di tali delitti;

che questi fenomeni delittuosi si registrano particolarmente nell'Aversano, tra Aversa ed i comuni vicini al Napoletano,

si chiede di sapere:

quali interventi si intenda promuovere per effettuare un efficace coordinamento tra le forze dell'ordine delle due province interessate;

quali iniziative si intenda adottare per la prevenzione ed il perseguimento di detti fenomeni delittuosi, concedendo una preminente attenzione alla repressione degli stessi affinché i cittadini che si trovino a percorrere il tratto viario suddetto non siano esposti al rischio di rapina e della propria incolumità personale;

se si ritenga opportuno coinvolgere le società automobilistiche e le assicurazioni con le prefetture interessate per la reperibilità di ulteriori strumenti nell'attività di prevenzione.

(4-20966)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che in Italia sono in continuo aumento i furti d'auto ed i sinistri dovuti alla circolazione dei veicoli (questi ultimi costituiscono un primato in Europa per il nostro Paese), ed, in particolare, al Sud la microcriminalità registra un incremento soprattutto in questo settore;

che tutto ciò si riflette inevitabilmente sul settore assicurativo, con la conseguenza che i cittadini assicurati, per obbligo di legge, sono esposti

ad un progressivo aumento dei prezzi per l'incremento costante dei costi di risarcimento dei danni da circolazione e dei furti d'auto;

che, nel contempo, soprattutto in aree quali la Campania, ed in particolar modo la provincia di Caserta, il fenomeno dell'inottemperanza agli obblighi assicurativi è piuttosto diffuso, dal momento che la maggior parte delle assicurazioni hanno deciso di chiudere i loro sportelli di agenzia, ritenendoli niente affatto produttivi a causa del numero di indennizzi, e per ciò stesso si verifica l'inevitabile sequestro delle autovetture non in regola da parte delle forze dell'ordine e l'applicazione delle relative sanzioni;

che ciò sta provocando gravissimo disagio fra i cittadini che si trovano nell'impossibilità di poter assicurare i propri veicoli;

che gli stessi cittadini della provincia, infatti, sebbene accompagnati da agenti della forza dell'ordine presso le agenzie assicurative per chiedere la stipula di polizze per la propria autovettura si sono visti negare la stessa in virtù di cavilli giuridici;

che, infatti, gli stessi agenti assicurativi non erano autorizzati a stipulare nuove polizze, salvo la perdita del loro posto di lavoro con la chiusura dell'agenzia stessa da parte della compagnia assicurativa;

che, d'altra parte, le forze dell'ordine devono necessariamente compiere il doveroso sequestro dei veicoli non assicurati ed applicare le relative sanzioni;

che i cittadini si trovano pertanto nell'impossibilità di adempiere gli obblighi di legge, e vengono privati del loro mezzo di locomozione primario per raggiungere il luogo di lavoro, a rischio di perdita del loro reddito;

che tutto ciò si verifica in un'area fortemente degradata, dove il lavoro scarseggia e dove, secondo gli ultimi dati, sono circa 24.000 gli autoveicoli soggetti a sequestro cautelativo;

che si ritiene da più parti urgente un intervento delle istituzioni per modificare i fattori strutturali che determinano il progressivo aumento dei costi assicurativi sia per i cittadini che per gli assicuratori;

che gli interventi più opportuni sembrano essere nel senso di una riduzione degli incidenti dovuti alla circolazione dei veicoli, e dei numerosi furti d'auto, di una più compiuta disciplina legislativa sul risarcimento dei danni alla persona, sulla lotta alle frodi, e sulle sanzioni relative agli obblighi assicurativi;

che, infatti, sul prezzo finale pagato dall'utente incidono in misura consistente oneri di varia natura non destinati al servizio fornito dall'assicuratore;

che l'attuale situazione di fatto sta generando un aggravarsi della crisi occupazionale;

che i cittadini pur volendo mettersi nella perfetta legalità si trovano, loro malgrado, ad operare, per necessità di sopravvivenza, in situazioni di rischio di penalità, di sanzioni varie, tra le quali lo stesso sequestro della vettura,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per eliminare questi impedimenti gravi che possono contribuire ad un ritardo economico-strutturale di un'area già carica di altri fattori di rischio.

(4-20967)

RECCIA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'Agecontrol spa è l'agenzia per i controlli e le azioni comunitarie nel quadro del regime di aiuto dell'olio di oliva;

che tale agenzia è stata costituita in applicazione del Regolamento CEE n. 2262 del Consiglio del 17 luglio 1984 e n. 27 della Commissione del 4 gennaio 1985, del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701 e della legge 23 dicembre 1986, n. 898;

che tale istituto è ente di diritto pubblico in quanto i propri soci sono pubbliche istituzioni (Ministero delle politiche agricole e forestali, AIMA, INEA) con la forma di una società per azioni e che le attività istituzionali che esso svolge sono tutte finanziate dall'Unione europea e dallo Stato italiano;

che il rapporto di lavoro tra l'agenzia ed i propri dipendenti è regolato dal contratto collettivo nazionale del lavoro dell'industria alimentare;

che non è ben chiaro il meccanismo ed i criteri di inquadramento e di politica del personale in virtù dei quali vengono disposti aumenti stipendiali, passaggi di livello e promozioni o, al contrario, siano negati,

si chiede di sapere:

quali siano i parametri ed i regolamenti in base ai quali sono stabiliti gli inquadramenti professionali ed economici del personale dell'Agecontrol spa;

se siano stati coinvolti tutti i soggetti aventi titolo nell'attività ispettiva concernente la programmazione ed il controllo delle attività dello stesso direttore del servizio ispettivo;

se il Ministro non ritenga di sanare le eventuali irregolarità riscontrate.

(4-20968)

CASTELLI, COLLA, MORO, STIFFONI, DOLAZZA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che sulla strada statale n. 36 «del Lago di Como e dello Spluga» sono installati impianti di monitoraggio particolarmente sofisticati e costosi;

che tali impianti sono stati realizzati al fine di garantire la massima sicurezza stradale per gli utenti e agli abitanti delle zone servite dall'importante asse viario;

che di fatto i sistemi di illuminazione delle gallerie, gli impianti radio, le telecamere, le colonnine SOS ed i pannelli a messaggio variabile non risultano al giusto standard di efficienza;

che l'attuale stato d'uso dell'intero sistema di monitoraggio e la gestione degli impianti non solo non garantisce il giusto livello di sicurezza per il quale questo è stato progettato e realizzato ma, spesso, il continuo disservizio produce rischio e danno all'utenza;

che tale disservizio, a causa del mancato funzionamento delle pompe di smaltimento delle acque meteoriche, si è manifestato anche con allagamenti in galleria in occasione della recente alluvione che ha colpito il nord-ovest del paese,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia l'effettivo stato d'uso degli impianti;

quale sia il sistema di manutenzione adottato per assicurare il regolare funzionamento degli impianti stessi;

chi gestisca la manutenzione dell'intero sistema degli impianti e del monitoraggio relativo e con quali sistemi;

quale sia il costo di tale manutenzione;

come intenda l'ANAS operare affinché la strada statale n. 36 «del Lago di Como e dello Spluga» sia effettivamente e definitivamente messa in sicurezza attraverso la piena efficienza degli impianti esistenti.

(4-20969)

PELELLA, BATTAFARANO, GRUOSSO, DUVA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nei giorni scorsi su «Il Sole 24 ore» è stata pubblicata una nota che informava della conclusione dei lavori del comitato tecnico insediato per dare attuazione al decreto ministeriale sui lavori usuranti;

che su questa materia si riscontra un forte interesse di vasti settori del mondo del lavoro;

che proprio per tale ragione già in passato più volte gli interroganti hanno sollecitato l'intervento del Governo,

si chiede di sapere se non si intenda rendere nota alla Commissione competente per materia le conclusioni del suddetto comitato ed anche le procedure conseguenti ai fini dell'attuazione del predetto decreto ministeriale sui lavori usuranti.

(4-20970)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che in Germania da anni opera un discusso ente di formazione professionale denominato IAL-CISL, con sede a Stoccarda;

constatato che tale ente non risulta essere iscritto nel registro delle associazioni presso il tribunale locale, che, con tale atto, conferma la legittimità di ogni «associazione»;

visto che la normativa vigente per gli enti che usufruiscono di contributi provenienti dal capitolo di bilancio Ministero degli affari esteri 3577 vieta ogni forma di triangolazione, obbligandoli ad operare nel rispetto assoluto delle legislazioni locali;

visto inoltre che tali fondi possono essere usati solo per iniziative dirette alla gestione ed alla realizzazione degli interventi scolastici gestiti da enti regolarmente registrati e riconosciuti dalle locali autorità,

gli interroganti chiedono di sapere per quale ragione sia stato rilasciato parere favorevole per un contributo, da stanziare nel 2000, di un miliardo ad un ente che, ai termini di legge, non è legittimato a ricevere un simile finanziamento.

(4-20971)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* – Premesso che la questione degli aggiornamenti degli insegnanti che operano all'estero è un aspetto delicato la cui realizzazione deve essere legata alle singole realtà nelle quali i docenti operano;

constatato che lo IARD di Milano è l'ente che da anni gestisce, per conto di vari enti gestori, i corsi che usufruiscono di finanziamento del capitolo di bilancio del Ministero degli affari esteri 3577 per l'aggiornamento degli insegnanti;

constatato che per tali iniziative lo IARD usa materiali e tecnologie superate e costose;

visto che numerosi sono gli uffici scuola dei Consolati interessati che hanno espresso la loro preoccupazione per la realizzazione di queste iniziative, giudicandole talvolta inutili,

gli interroganti chiedono di sapere:

a quanto ammontino i finanziamenti concessi allo IARD di Milano negli ultimi cinque anni;

quali siano gli enti che ne hanno fatto richiesta;

quali siano i controlli e le verifiche che il titolare dell'ufficio II (ex ufficio V della DGEAS) della direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie della Farnesina ha fatto o intenda fare per rendere trasparente e comprensibile questo aspetto importante dell'intervento scolastico italiano all'estero.

(4-20972)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che a Charleroi, in Belgio, opera il Comitato di assistenza scolastica italiana (CoAsScIt), ente finanziato dallo Stato italiano e dal Fondo sociale europeo per organizzare l'intervento scolastico in quella circoscrizione consolare; recentemente gli organi di controllo ne hanno verificato la documentazione contabile riscontrando anomalie e irregolarità, gli interroganti chiedono di sapere:

quale attività abbiano svolto gli organi di controllo dell'Ambasciata d'Italia a Bruxelles e del Consolato generale di Charleroi per far sì che l'attività del CoAsScIt avvenisse nel rispetto delle regole o della normativa vigente;

quali siano i provvedimenti che l'ufficio II della direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie intenda prendere per

porre fine a queste ricorrenti situazioni di illegalità, riscontrate sia dagli ispettori del Tesoro italiano che da quelli del Fondo sociale europeo.

(4-20973)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* – Premesso che alla presenza dell'onorevole Raffaele Morese, sottosegretario del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si è svolto a Stoccarda nella sala consiliare della città, un interessante convegno sulla «previdenza» rivolta ai numerosi italiani residenti in Germania, incontro che ha dibattuto seriamente una lunga sequela di cose e fatti ormai noti a tutti e che erano già stati denunciati in un analogo incontro avvenuto a Roma dal 29 giugno al 3 luglio 1981 sotto la presidenza del senatore Libero Della Briotta;

visto che il convegno ha accolto un documento definito «Dichiarazione di Stoccarda», presentato dal consigliere CGIE Germania Bruno Zoratto, fatto proprio dall'intera assemblea;

visto che tale dichiarazione, che porta la data dell'11 marzo 2000, recita:

«Premesso che gli italiani che risiedono in Germania sono parte integrante nel processo di integrazione europea, con eguali diritti e doveri;

considerato che i problemi della «previdenza» e della «sicurezza sociale» da anni sono oggetto di attenzioni, critiche ed analisi da parte di coloro che rappresentano le istanze degli italiani all'estero, che con troppa frequenza sono costretti a dover registrare comportamenti e scelte non sempre in sintonia con i diritti sociali dei lavoratori, sanciti dalle leggi e dalla normativa vigente;

constatato che le questioni della «tutela» e della «sicurezza sociale» sono gravi problemi ancora aperti per molti italiani che vivono e lavorano in un paese evoluto ed organizzato come la Germania;

viste le molteplici osservazioni nei confronti dell'INPS emerse durante il convegno sulla «Previdenza sociale tra aspettativa e realtà», indetto dal Comitato degli italiani all'estero (ComItEs) di Stoccarda in collaborazione con i patronati e sotto il patrocinio del Consolato generale;

visto che le disfunzioni che si registrano a tale riguardo sono:

il mancato riscontro alla corrispondenza, soprattutto quando essa è inviata per corriere normale e non tramite raccomandata;

l'eccessivo ritardo, spesso oltre l'anno, nelle liquidazioni delle pensioni od altri importi riconosciuti in sede giudiziaria, che costringe i lavoratori e pensionati residenti all'estero ad onerosi e defatiganti ulteriori atti giudiziari (azioni di pignoramento e simili);

l'imperfetto esame delle domande di pensione per anzianità di servizio che spesso sono respinte senza valutare il complesso dei periodi contributivi, ma solo tenendo conto del requisito dell'età;

l'assegnazione alle sedi periferiche del trattamento degli assegni o delle pensioni di reversibilità, comportanti enormi ritardi, particolarmente sensibili trattandosi di casi d'urgenza e di bisogno, disfunzioni e ritardi di pagamento da parte della/o tramite la Banca agricola di Gorizia,

ciò premesso, il convegno:

chiede l'istituzione dell'ufficio centrale per i rapporti e le convenzioni internazionali presso l'INPS, smantellato recentemente a seguito di un incomprensibile decentramento voluto dall'INPS;

chiede di rendere maggiormente efficienti i terminali INPS presso i Consolati italiani all'estero, con sistemi aggiornati, con allargate competenze, con personale adeguato e preparato per gestire con i nuovi strumenti informatici questo indispensabile servizio rivolto ad evitare inutili e faticose richieste epistolari di chiarimenti o di stesura di nuovi moduli;

chiede il rispetto del Regolamento CEE n. 1606 del 1998, che prevede la totalizzazione dei periodi assicurativi esteri con quelli versati nel settore statale e parastatale con l'immediato invio del modello E 205/I da parte dell'INPDAP all'ente tedesco, nonché il rapido invio anche da parte dell'INPS del modello E 205/I;

chiede una giusta regolamentazione del pagamento delle pensioni italiane in Germania, per evitare gli inconvenienti provocati dalla mancata registrazione da parte dell'INPS e da parte della Banca dell'agricoltura di Gorizia del recapito bancario, nonostante l'ente tedesco LVA abbia in tempo indicato all'INPS il numero di conto corrente bancario del pensionato sul quale accreditare le rate di pensione;

chiede che i «numeri verdi» dell'INPS della banca erogatrice delle pensioni siano effettivamente funzionanti ed efficienti;

chiede che la questione relativa all'assistenza sanitaria ai titolari di pensione INPS in Germania venga una volta per tutte risolta con l'automatico rilascio del modello E 121 per coloro che risiedono in Germania, evitando l'inutile palleggio di competenze fra INPS e ASL, che danneggia solo il titolare di pensione;

chiede che si ponga fine alla doppia imposizione fiscale delle pensioni INPS erogate oltralpe, in considerazione a quanto recita la convenzione bilaterale fra Germania e Italia (legge n. 459 del 24 novembre 1992) – pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 27 novembre 1992 – che stabilisce l'obbligo del pagamento della tassa sulla pensione nel solo luogo di residenza e vieta la doppia imposizione;

chiede all'INPS e al superiore Ministero del lavoro il rispetto delle sentenze della Corte di giustizia con particolare riferimento alla sentenza Iurlaro (sulla valutazione dei periodi) e la sentenza Stinco (sul calcolo della prestazione);

chiede all'INPS la rapida attuazione del Regolamento CEE n. 1399 del 1999 e la sua ottemperanza nei confronti degli organismi stranieri, in materia di prestazioni orfanili;

chiede che venga approvata la legge di riforma dei patronati che tenga conto delle nuove forme d'intervento nei paesi d'emigrazione;

chiede il blocco del trasferimento dei contributi svizzeri all'INPS previsto dall'accordo Svizzera-Unione europea che entrerà in vigore il 1° gennaio 2001 e che interessa i lavoratori italiani che risiedono in Germania lungo la fascia ai confini con la Confederazione elvetica e che lavorano come frontalieri in Svizzera;

chiede che venga costituito un tavolo di confronto permanente tra INPS, Ministero del lavoro, patronati, membri del CGIE eletti nella Repubblica Federale di Germania, allargato ai presidenti dei *comites*, attinente ai problemi degli italiani in Germania;

invita l'INPS a trovare l'opportunità di riformulare l'accordo disdetto con l'istituto di collegamento del LVA Schwaben di Augusta per aggiornare la formalizzazione delle varie questioni aperte, tra le quali quella riguardante la traduzione di certificati E 213/D da parte del servizio traduzioni di Bruxelles, perché dal 1° gennaio 2000 non vengono più tradotti, con le conseguenze che si possono immaginare;

dà mandato al Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) per adoperarsi per la realizzazione delle richieste contenute in questa «Dichiarazione di Stoccarda» che il convegno ha unanimemente accolto»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare per andare incontro alle soluzioni delle singole questioni più volte denunciate dai patronati, dai *comites* e dal CGIE;

quali siano i provvedimenti che si intenda prendere per sollecitare l'INPS ad essere più efficiente e più rispondente alle esigenze di una utenza che non può essere abbandonata, come sembra lo sia, leggendo la «Dichiarazione di Stoccarda», che è un grave atto di accusa e di denuncia nei confronti dei responsabili dei servizi INPS per l'estero.

(4-20974)

MARRI. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la Nuova Acque spa – Servizio idrico integrato AATO n. 4 Alto Valdarno – in data 5 maggio 2000 ha emesso la prima fattura recante gli importi per il consumo dell'acqua al 17 febbraio 2000;

che il prezzo dell'acqua a metro cubo, prima della gestione Nuove Acque, era di lire 400 circa;

che il dettaglio della fattura emessa dalla Nuove Acque indica per l'uso industriale zootecnico un prezzo di lire 1.600 per metro cubo, mentre i servizi di fognatura e di depurazione risultano esenti dal pagamento;

che nella seconda fattura emessa dalla stessa società in data 29 settembre 2000, in seguito alle proteste della cittadinanza per l'eccessivo aumento, vengono indicati per l'uso agricolo un prezzo ridotto a lire 700 per metro cubo, per la fognatura per uso agricolo un prezzo di lire 250 per metri cubi e per la depurazione per uso agricolo un prezzo di lire 600 per metri cubi, contrariamente a quanto indicato nella precedente fattura;

che la legge regionale della Toscana n. 81 del 21 luglio 1995, recante «Norme di attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36, »Disposizioni in materia di risorse idriche«, all'articolo 1, comma 1, indica l'oggetto e le finalità relative a delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione del servizio idrico integrato; disciplina della cooperazione tra gli enti locali ricadenti in ciascun ambito ottimale; termini e procedure per l'organizzazione del servizio idrico integrato;

che lo stesso articolo 1, al comma 2, stabilisce che, per conseguire economicità gestionale e garantire che la gestione risponda a criteri di efficienza ed efficacia, il servizio idrico è affidato ad un unico soggetto gestore per ciascun ambito territoriale ottimale, salvo quanto disposto dall'articolo 9, comma 4, della legge 5 gennaio 1994, n. 36;

che l'articolo 2 della suddetta legge regionale n. 81 reca disposizioni relative alla delimitazione degli ambiti territoriali ottimali, tra i quali l'ambito territoriale n. 4, denominato «Alto Valdarno»;

che l'articolo 4 stabilisce, al comma 1, che le province ed i comuni di ciascun ambito territoriale ottimale organizzano il loro servizio idrico integrato e, al comma 2, che gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito territoriale ottimale costituiscono un consorzio denominato autorità di ambito;

che l'articolo 7, tra le funzioni di competenza dell'autorità, indica quella relativa alla determinazione della tariffa del servizio idrico integrato,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'applicazione di una tassa per servizi, di fatto, inesistenti non sia da ritenersi del tutto illegittima, considerato che non ci sono fognature adeguate, né impianti di depurazione;

per quali motivi le tariffe relative al servizio di depurazione e fognatura siano esenti nella prima fattura e vengano, invece, addebitate nella seconda;

se non si ritenga di dover disporre opportuni controlli sui soggetti gestori, in base alle normative vigenti.

(4-20975)

SPECCHIA. – Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che il 6 agosto 2000 è stata espletata, ad iniziativa dell'Acquedotto Pugliese, la gara per la licitazione privata relativa all'appalto dei lavori di installazione delle apparecchiature per il monitoraggio, la realizzazione di pozzi spia per la salvaguardia della falda idrica, nonché per la manutenzione, l'esecuzione dei lavori di emergenza e il servizio di conduzione degli impianti di sollevamento delle acque sotterranee e degli acquedotti da essi alimentati, il tutto per il comprensorio 4 e per l'importo di lire 2 miliardi e 490 milioni;

che vi è stata l'aggiudicazione provvisoria all'Associazione temporanea d'impresе (ATI) Ghezzi Ugo spa (Bergamo) – ASM (Brescia) Italcantieri con ribasso di asta rispetto ai prezzi di gara del 40,17 per cento;

che l'offerta della Ghezzi capogruppo dell'ATI è anomalmente bassa;

che infatti dall'analisi dei prezzi presentati dalla suddetta società si evincono in modo chiaro le seguenti difformità:

per quanto riguarda il servizio di conduzione e controllo dei pozzi, il costo orario della manodopera per tecnico elettrotecnico ed elettronico è di lire 23.611, costo assolutamente basso e contraddetto dalla

stessa società che in altre parti riporta il costo orario degli orari specializzati in lire 39.700;

sempre per il servizio suddetto, non vengono prese in considerazione le spese per eseguire la manutenzione degli impianti che sviluppano un costo globale per tutto il periodo di appalto di lire 85 milioni;

non vengono presi in esame i costi del materiale di consumo, relativamente allo smontaggio e al rimontaggio degli impianti di sollevamento, che incidono per lire 3.000 al metro lineare e non per lire 160 come indicato dalla società;

non sono valutati i costi dell'automezzo a corrente relativamente ai prezzi della recinzione, con un costo aggiuntivo di 5.000 lire al metro quadrato;

che anche per quanto riguarda la ditta G. Costa srl dall'analisi dei costi si rileva che mancano le seguenti voci:

spese di viaggio per il personale ammontanti presumibilmente per la durata triennale dell'appalto a circa 300 milioni;

maggiore incidenza dei costi di smontaggio e rimontaggio dell'impianto di risollevario per la maggiore profondità dei pozzi;

che anche all'interno dell'Acquedotto Pugliese vi è la consapevolezza di questa situazione davvero abnorme;

che è necessario invece assicurare la massima trasparenza e regolarità nella gara succitata,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere presso l'Acquedotto Pugliese spa il cui capitale sociale appartiene oggi interamente al Ministero del tesoro.

(4-20976)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che, sulla base di indiscrezioni trapelate dal Ministero delle finanze e dalla sede di Roma dell'INPS, si sono diffuse voci secondo le quali il Governo intende sottoporre all'approvazione del Parlamento, con la nota prassi di non concedere agli ambienti interessati il tempo di esprimere le proprie buone ragioni, un emendamento alla finanziaria 2001 mirante ad imporre una trattenuta di una percentuale variante dal 3 per cento all'8 per cento sulle pensioni erogate dal Fondo volo dell'INPS al personale aeronavigante delle compagnie aeree;

che un provvedimento del genere ebbe ad essere ventilato nell'autunno 1999, ma non ebbe seguito per la palese incostituzionalità;

che il Fondo volo è uno dei fondi speciali dell'INPS, costituitosi alcuni decenni or sono con l'integrazione in detto istituto della Cassa di previdenza della gente del mare e dell'aria. Con detto Fondo – rifinanziato esclusivamente con i contributi dei piloti e degli assistenti di cabina in servizio nelle compagnie aeree italiane e con contributi che queste ultime sono tenute a versare contrattualmente e senza alcun apporto pubblico dello Stato e/o di enti pubblici – sono pagate le pensioni (in parte preva-

lente da rivalutare) al personale aeronavigante delle compagnie aeree in quiescenza;

che, secondo quanto riportato dall'agenzia di informazioni aeronautiche WAPA, l'ipotetico emendamento corrisponderebbe alla «vera copertura finanziaria di un altro emendamento, già presentato alla finanziaria da alcuni parlamentari in favore delle compagnie aeree, che prevede l'abolizione dell'IVA sui biglietti aerei e sul carburante avio (quando già dette compagnie hanno recuperato l'aumento del costo del gasolio con il recentissimo e consistente aumento del prezzo dei biglietti)»;

che, indipendentemente da ogni genere di motivazione con la quale l'ipotetico emendamento potrebbe essere giustificato dal Governo, se quanto paventato dovesse tradursi in realtà corrisponderebbe ad un'ennesima violazione da parte del Governo del principio dell'intangibilità dei diritti acquisiti e della pretese garanzie dei pensionati,

si chiede di sapere:

se le voci riportate in premessa, relative ad una decurtazione delle pensioni erogate dal Fondo volo INPS, abbiano un fondamento e, in caso positivo, con quali motivi razionali il Governo intenda giustificare il provvedimento:

quale sia l'esatto quadro legislativo e normativo riguardante l'abolizione dell'IVA sui biglietti aerei e sul carburante avio e altre agevolazioni per le compagnie esercenti servizi di trasporto aereo.

(4-20977)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'ufficio del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Sassari ha ordinato nei giorni scorsi il sequestro preventivo della discarica di Scala Erre gestita dalla SIGED srl;

che la società in questione viene accusata di smaltire rifiuti classificabili come speciali pericolosi e miscele di rifiuti con alcune componenti ritenute rifiuti pericolosi e ciò nonostante la discarica sia stata autorizzata come discarica controllata di seconda categoria tipo B per rifiuti speciali non pericolosi;

che nel provvedimento del magistrato viene richiamata la consulenza del chimico dottor Cabizza che fino al conferimento dell'incarico in questione collaborava con la SIGED srl e il cui studio ancora collabora con detta società;

che non risulterebbero contestazioni precise alla società in questione su singoli episodi di effettivo smaltimento nella discarica di rifiuti speciali pericolosi;

che va fatta comunque maggiore chiarezza sulla vicenda in modo che se davvero si è verificato uno smaltimento di rifiuti speciali pericolosi la discarica venga chiusa e poi bonificata al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini;

che se invece i fatti contestati non sono davvero riscontrabili nella discarica va riaperta la stessa anche per venire incontro alle esigenze di smaltimento dei comuni interessati,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-20978)

BIANCO, AVOGADRO, CECCATO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della sanità.* – Premesso che:

la diffusione del morbo della encefalopatia spongiforme bovina, meglio noto come «mucca pazza», ha assunto dimensioni tali da indurre le autorità comunitarie ad adottare misure straordinarie per limitare i rischi di trasmissione di tale malattia ad altre specie animali, uomo incluso;

al fine di prevenire la diffusione della encefalopatia spongiforme trasmissibile (TSE) è stato stabilito che, a decorrere dal 1° ottobre 2000, in tutti i paesi membri della Unione europea, si proceda alla distruzione sia delle parti anatomiche classificate a rischio TSE (cervello, midollo spinale, ileo, tonsille), sia dell'intera carcassa, qualora essa provenga da animali morti in allevamento ad una età superiore ai dodici mesi;

il tasso medio di mortalità dei bovini di età superiore ai dodici mesi è pari a circa l'uno per cento e determina la perdita, in allevamento, di non meno di 50.000 capi l'anno, che, a loro volta, stimando in 400 chilogrammi il peso unitario medio, comportano l'obbligo di smaltire, annualmente, circa 20.000 tonnellate di carcasse potenzialmente infettive;

le parti anatomiche a rischio TSE hanno un peso medio valutabile nell'ordine degli 8 chilogrammi che, moltiplicati per i circa 3,4 milioni di capi macellati ogni anno in Italia, determinano l'insorgenza dell'obbligo di distruggere più di 27.000 tonnellate di materiale organico potenzialmente infettivo;

i costi per il recupero del materiale organico da distruggere più i costi di smaltimento si aggirano attorno alle 2.000 lire al chilogrammo, cui devono aggiungersi i costi unitari di trasporto della carcassa (in media 120.000 lire), in caso di animali morti in allevamento;

in considerazione dei costi di smaltimento e dei presumibili quantitativi di parti anatomiche e di carcasse da distruggere, si può tranquillamente affermare che il rispetto delle norme comunitarie in materia di prevenzione delle TSE comporterà l'insorgenza di rilevanti costi che, a livello nazionale, sono stimabili, per difetto, nell'ordine dei 250-300 miliardi di lire annui;

lo smaltimento delle carcasse e delle parti anatomiche a rischio TSE costituisce una importante misura preventiva la cui corretta attuazione, essendo di evidente interesse pubblico, non può essere posta unicamente a carico dei produttori;

in alcuni importanti paesi dell'Unione europea, primi fra tutti la Gran Bretagna e la Francia, lo smaltimento delle carcasse e delle parti anatomiche a rischio TSE è considerato un servizio pubblico ed i relativi costi sono interamente posti a carico dello Stato;

la zootecnia italiana da carne, tradizionalmente, afflitta da problemi di competitività nei confronti dei produttori del Nord Europa, è destinata ad indebolire ulteriormente la sua posizione sul mercato, nel caso

debba continuare ad essere costretta – come è attualmente – a doversi accollare gli oneri per il rispetto delle norme comunitarie in materia di prevenzione delle TSE;

nell'attuale contesto comunitario, fondato sul mercato e sulla moneta unici, l'esistenza di rilevanti difformità nelle norme nazionali determina situazioni di alterazione della concorrenza che, nel caso specifico, tenderanno inevitabilmente a tradursi in un insostenibile aumento dei costi di produzione delle imprese zootecniche italiane;

la necessità di evitare l'aumento dei costi di produzione aziendali, che sarà inevitabilmente determinato dal rispetto delle norme comunitarie, potrebbe indurre il diffondersi sia di comportamenti irregolari da parte dei produttori, sia di attività di smaltimento clandestine, con il risultato di esporre la popolazione e l'ambiente naturale a gravi rischi di contaminazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati non ritengano che la scelta di porre a carico dei produttori le spese per lo smaltimento delle carcasse e del materiale organico a rischio TSE, oltre ad essere pregiudizievole per la competitività della nostra zootecnia da carne, sia anche iniqua, in considerazione del fatto che le suddette operazioni di smaltimento sono di evidente interesse collettivo;

se i Ministri interrogati non ritengano, analogamente a quanto già avvenuto in Francia e Gran Bretagna, di adottare i provvedimenti necessari, affinché la totalità delle operazioni volte a garantire il rispetto delle norme comunitarie in materia di prevenzione delle TSE siano considerate un servizio pubblico ed i relativi oneri siano posti a carico dello Stato.

(4-20979)

DOLAZZA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della giustizia.* – Premesso:

che nel tardo pomeriggio del 23 ottobre 2000 – come ha dato notizia l'agenzia d'informazioni WAPA – il comandante di un *jet* britannico in decollo dall'aeroporto di Bologna – Borgo Panigale «Guglielmo Marconi», immediatamente dopo il distacco, avvertiva radiotelefonicamente la torre di controllo dell'esistenza di una buca sulla pista, buca che sarebbe stata evitata dall'aeroplano non senza qualche difficoltà. I successivi accertamenti consentivano di constatare l'effettiva esistenza di un avvallamento sulla pista. Queste constatazioni determinavano un ritardo non irrilevante nel decollo di un aeromobile di Stato con a bordo il Ministro dell'interno Bianco, che avrebbe dovuto partire dopo il *jet* britannico;

che l'aeromobile di Stato con a bordo il Ministro dell'interno ha potuto decollare dopo la constatazione che la buca (o avvallamento) era ubicata lateralmente rispetto alla *center line* e dopo che al personale di condotta di quest'ultimo velivolo erano state impartite appropriate istruzioni;

che, secondo detta agenzia, «la direzione d'aeroporto civile ha notificato il fatto all'Ente nazionale aviazione civile (ENAC), di cui si atten-

dono i conseguenti adempimenti di legge, in considerazione del fatto che non è la prima volta che inconvenienti del genere si verificano sulla pista del »Guglielmo Marconi«;

che la gestione dell'aeroporto di Bologna fruisce di contributi da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione per la manutenzione delle piste di volo,

si chiede di sapere quali iniziative l'ENAC abbia avviato dopo quanto verificatosi all'aeroporto »Guglielmo Marconi« di Bologna e, in caso di omissioni da parte di questo centro, a quali adempimenti di legge abbia proceduto il Ministro dei trasporti e della navigazione.

(4-20980)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia. – Premesso:

che alla tabella «settore investimento-programmi di previsto finanziamento nel 2001 – area interforze» inclusa nell'allegato D della «Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la difesa per l'anno 2001» (Ministero della difesa – ottobre 2000) risultano richieste di stanziamenti di 29 miliardi di lire per adeguamenti rete telecomunicazioni interforze, di 25 miliardi di lire per programmi ammodernamento apparati RIS, di 16 miliardi per informatizzazione area tecnico-amministrativa, di 60 miliardi di lire per sistema satellitare per telecomunicazioni SICRAL e di 2 miliardi di lire per centro ricezione a terra sistema satellitare SICRAL;

che alla tabella «settore investimento-programmi di previsto finanziamento nel 2001 – Esercito» inclusa nell'allegato D della «Nota aggiuntiva allo stato di previsione per l'anno 2001» risultano richieste di stanziamenti di 4,6 miliardi di lire per centrali telefoniche digitali infrastrutturali, 144,9 miliardi di lire per comunicazioni, comando e controllo, 15 miliardi di lire per informatica e 2 miliardi di lire per telecomunicazioni infrastrutturali;

che alla tabella «settore investimento-programmi di previsto finanziamento nel 2001 – Marina» inclusa nell'allegato D della «Nota aggiuntiva allo stato di previsione per l'anno 2001» risultano richieste di stanziamenti di 60 miliardi di lire per sistemi di comando, controllo e comunicazioni e di 10 miliardi di lire per informatica gestionale;

che alla tabella «settore investimento-programmi di previsto finanziamento nel 2001 – Aeronautica» inclusa nell'allegato D della «Nota aggiuntiva allo stato di previsione per l'anno 2001» risultano richieste di stanziamenti di 102,4 miliardi di lire per sistema di comando e controllo forze aeree (ACCS), di 26 miliardi di lire per comunicazioni e di 7 miliardi di lire per informatica;

che alle pagine 351-355 del disegno di legge relativo allo «Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001» (tabella 11) nella «Relazione sullo stato d'attuazione della legge 6 agosto 1984, n. 456, al termine dell'esercizio finanziario 1999», a proposito del programma CATRIN – specificato che tale programma «ha lo scopo di approvvisionare il prototipo di un sistema pilota campale di trasmissioni

ed informazioni che assicurino a livello di corpo d'armata: la sorveglianza del campo di battaglia e l'acquisizione degli obiettivi in profondità impiegando sensori di tipo diversificato, installati anche su piattaforme aeree, nonché appositi centri per la raccolta, correlazione e diffusione dei relativi dati; l'avvistamento »tattico« ed il comando e controllo delle componenti d'artiglieria contraerei e dell'aviazione dell'esercito; un sistema di trasmissioni sicuro, dotato di alta capacità di sopravvivenza alle offese del nemico ed in grado di adeguarsi rapidamente alla situazione tattica» – si legge che «il sistema pilota CATRIN, pur consentendo tutte le sperimentazioni e simulazioni operative a livello di divisione, non è in grado di soddisfare tutte le esigenze di trasmissione ed informative di tale livello di comando. È stato quindi previsto un programma di completamento ed integrazione, il cui onere finanziario è in corso di definizione»;

che sempre alle pagine 351-355 del disegno di legge relativo allo «Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001» (tabella 11) nella «Relazione sullo stato d'attuazione della legge 6 agosto 1984, n. 456, al termine dell'esercizio finanziario 1999», a proposito del programma CATRIN, si legge che: *a)* il contratto CATRIN è divenuto operante nel 1987, che fino a 31 dicembre 1999 erano stati stipulati fra contratti e MOU (*memorandum of understanding*) per un importo complessivo di 961,02 miliardi di lire; *b)* dinanzi all'accennato ammontare speso, vi sono i 226 miliardi di lire assicurati allo sviluppo del CATRIN dalla menzionata legge 6 agosto 1984, n. 456; *c)* «il maggiore onere di 735,02 miliardi di lire è stato sostenuto – si legge testualmente – dall'esercito, attingendo fondi al proprio bilancio ordinario. Ciò ha comportato il rinvio di altri programmi d'ammodernamento delle forze armate di notevole importanza, previsti sui fondi del bilancio ordinario»;

che, il Ministro della difesa e gli altri Ministri preposti in passato allo stesso Dicastero hanno sistematicamente ommesso di rispondere ai numerosi atti parlamentari di sindacato ispettivo con i quali si sollecitavano chiarimenti circa le considerevoli entità di bilancio, formalmente destinate a telecomunicazioni, informatica nonché sistemi di comando e controllo, che in crescendo sono riproposte negli stati di previsione, mentre non è possibile constatare i risultati concreti di queste spese e permangono fra il personale operativo delle forze armate le lamentele circa l'inadeguatezza, l'inefficienza, l'obsolescenza e la reciproca incompatibilità degli accennati sistemi. La prassi, adottata dal Ministero della difesa di omettere negli atti destinati al Parlamento la ragione sociale delle industrie, che usufruiscono di contratti per programmi d'ammodernamento, conferisce al quadro tracciato una tonalità d'equivoco e di sospetto, che sembra trovare fondamento in quanto detto (pagine 351-355 del disegno di legge relativo allo «Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001», tabella 11, «Relazione sullo stato d'attuazione della legge 6 agosto 1984, n. 456, al termine dell'esercizio finanziario 1999») circa il programma CATRIN che, converrà ripetere, dopo dodici anni di attività di sviluppo da parte di ditte che hanno dilapidato 961,02 miliardi di lire (con 735,02 miliardi di lire in eccedenza sullo stanziamento delle legge

che finanziava lo sviluppo del sistema), si è risolto in un fallimento come prova l'affermazione ufficiale «il sistema pilota CATRIN, pur consentendo tutte le sperimentazioni e simulazioni operative a livello di divisione, non è in grado di soddisfare tutte le esigenze di trasmissione ed informative di tale livello di comando». Tuttavia questo programma – come risulta dal menzionato atto ufficiale – dovrebbe essere ancora ulteriormente finanziato,

si chiede di sapere se il Ministro della giustizia non ritenga che quanto esposto in premessa costituisca materia di pertinenza e di valutazione da parte della magistratura ordinaria.

(4-20981)

PEDRIZZI, CUSIMANO, RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'effetto combinato dell'aumento del prezzo del greggio e del deprezzamento dell'euro è un dato di fatto; le conseguenze del «caro petrolio» (il gasolio è la principale fonte d'energia per l'agricoltura), con la continua ascesa del prezzo da ormai molti mesi, sta provocando incrementi incontrollati dei costi energetici per le aziende agricole e in particolare per quelle floricole ed orticole;

tenendo presenti tutti gli elementi che concorrono alla formazione del prezzo (costo industriale di produzione, accisa, trasporto e IVA), nel corso degli ultimi dodici mesi il prezzo del gasolio in agricoltura è aumentato di più del 60 per cento;

per il florovivaismo l'aumento sfiora addirittura l'83 per cento; infatti per gli operatori del settore il prezzo del gasolio è aumentato da 543 lire-litro a 992 (+ 449 lire-litro);

è pertanto ineludibile un pacchetto di interventi mirati a comprimere il costo del combustibile oggi sostenuto dalle aziende impiegate nel settore delle coltivazioni protette;

con il gasolio da riscaldamento, che tocca ormai le 1.000 lire al litro, vengono colpite direttamente le aziende che lo utilizzano per il riscaldamento delle serre ma gli effetti negativi si ripercuoteranno su tutto il settore;

l'elevato prezzo del gasolio inciderà notevolmente sui costi aziendali con effetti drammatici sui bilanci aziendali; con il gasolio a 1.000 lire al litro si raggiunge un aumento del 90 per cento rispetto alla stagione scorsa e questo per diverse realtà aziendali significherà un'incidenza del costo del gasolio rispetto alla produzione lorda vendibile del 35-40 per cento; molte aziende che hanno fatto grossi investimenti negli ultimi anni saranno in notevole difficoltà nell'ammortizzare i costi sostenuti e ci sarà il rischio del fallimento economico;

le aziende che non avranno la «possibilità» di riscaldare saranno costrette a riconvertire le proprie produzioni, concentrando l'attività produttiva in momenti in cui l'offerta è già forte, e questo comporterà inevi-

tabilmente un'ulteriore riduzione dei già bassissimi prezzi; in questo caso gli effetti ricadranno su tutte le imprese del settore ortoflorovivaistico;

il restringimento del periodo di offerta dei prodotti nazionali costringerebbe i commercianti di fiori, piante, prodotti orticolo ad aumentare le importazioni e diventare quindi dipendenti prevalentemente dal mercato estero; l'offerta italiana ricoprirebbe sempre più un ruolo residuale nel soddisfacimento della domanda complessiva in conseguenza dell'incapacità di mantenere un minimo di garanzia nella durata del rapporto di fornitura;

l'aumento del prezzo del petrolio ha portato il prezzo del gasolio a livelli altissimi in tutta Europa; in ogni caso in Italia il prezzo mantiene livelli più alti di almeno il 30 per cento rispetto ai paesi concorrenti nel settore,

gli interroganti chiedono di conoscere, al fine di evitare l'ingresso in una crisi irreversibile per le aziende ortoflorovivaistiche italiane, se si intenda disporre, con effetti immediati, i seguenti interventi:

detassazione totale del prezzo del gasolio agricolo, che significherebbe un risparmio sull'accisa di circa 73,9 lire al litro per il settore floricolo e di 221 lire per gli altri comparti;

calmieramento del prezzo del gasolio attraverso un intervento governativo che possa garantire un prezzo soglia non superiore alle 650 lire al litro; come riferimento sono state prese le 650 al litro considerando i prezzi medi europei ed un aumento massimo del 30 per cento rispetto alla stagione 1999-2000; se consideriamo il consumo di gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre intorno al 8-9 per cento del consumo totale del settore agricolo, che significa, da stime fatte, un consumo annuo di circa 250 milioni di litri, un intervento del Governo in favore del comparto al fine di ridurre il prezzo di circa 200 lire al litro richiederebbe un esborso di ridotta entità per le casse dello Stato;

analoghi provvedimenti per le diverse fonti energetiche utilizzate dal settore, come ad esempio gli oli combustibili BTZ, che stanno evidentemente subendo analoghi rincari.

(4-20982)

DE CAROLIS. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che la società «Coast to coast» che gestisce il porto turistico di Cesenatico ed i diportisti ha rilevato nell'aprile del 1996 il complesso «Onda Marina», versando al tribunale di Forlì che ne aveva dichiarato il fallimento l'importo di 5 miliardi di lire;

appreso che nella clausola per il passaggio di proprietà la Direzione generale competente del Ministero non ha tenuto conto di situazioni precostituite di un congruo numero di diportisti assegnatari di posti barca acquistati per un periodo di 50 anni (1975-2025);

constatato che in data 6 settembre 1999 ai diportisti di cui sopra è stato intimato dalla nuova proprietà di liberare i posti, dando vita ad un contenzioso senza fine e di difficile soluzione,

ritenuto che il ruolo della capitaneria di porto competente, piuttosto che attivarsi per una via d'uscita ha determinato ulteriori tensioni a causa di una serie di adempimenti anche di dubbia legittimità,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di promuovere, su tutta la vicenda, un'indagine accurata, al fine di accertare responsabilità, errori e possibilità concrete di azioni riparatrici per tutte le parti in causa;

se non sia opportuno un invito alla modernizzazione, rivolto *in primis* alla capitaneria di porto di Rimini per meglio praticare possibili vie d'uscita ad una situazione di indubbia difficoltà da parte di tutti i soggetti interessati.

(4-20983)

WILDE. – *Ai Ministri della sanità, della giustizia e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in relazione agli studi scientifici relativi all'ormone della crescita GH il professor Saccà, direttore del dipartimento di medicina clinica e scienze vascolari dell'università Federico II, lavora dal 1995 con colleghi inglesi, danesi e svedesi alla messa a punto di un test per scovare l'ormone negli sportivi ed afferma che «il CIO dopo aver finanziato il progetto, chiedendo che fosse pronto per Sidney, ha bloccato il finanziamento, che riprenderebbe grazie a fondi Unione europea in occasione degli sport invernali 2002»;

in relazione ai tentativi di ricerca all'interno del CONI il dottor Saccà conferma che non sono state prodotte relazioni di rilievo e parlando dell'autorità sportiva evidenzia che è caratterizzata da confusione e dalla mancanza di iniziative ragionate, oltre al cronico scarso interesse a impostare ricerche *antidoping* adeguate;

il contesto diventa sempre più complicato e confuso per cui si ritiene che i Ministri in indirizzo debbano attivarsi al fine di far emergere quanto si vuol nascondere, ciò in relazione alla difesa dello sport vero e degli atleti che onestamente lo praticano,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno in base alle suindicate gravi affermazioni e conferme attivare ogni strumento atto a definire il contesto che sta danneggiando il mondo dello sport, in particolare quegli atleti che lo praticano in modo naturale ed onesto;

se risulti che i membri italiani del CIO siano stati interrogati in merito dal pubblico ministero dottor Guariniello al fine di capire se il CIO collabora o rallenta la ricerca delle verità ed eventualmente se corrisponda a verità che il blocco del progetto è dovuto a mancanza di fondi e/ o se si fosse comunque già arrivati a delle conclusioni, come sembrerebbe dalle dichiarazioni del dottor Saccà, quando afferma che «il *doping* da uso di GH è una realtà con un *trend* di sviluppo allarmante, tutti lo sanno, il CIO per primo»;

se corrisponda a verità che la commissione ha avvisato chi c'era da avvisare, e quindi come mai alcuni medici abbiano dato risposte equivo-

che, altri abbiano sottovalutato la segnalazione, mentre alcuni non abbiano risposto, nonostante l'obbligo deontologico, e quindi se tale situazione possa essere verificata;

se corrisponda a verità che la dotazione finanziaria resa disponibile da parte del ministro Veronesi è di 400 milioni di lire e se tale copertura possa essere considerata sufficiente visto che risulterebbe che per definire un solo test il dottor Saccà avrebbe avuto bisogno di oltre 4 miliardi di lire;

se risulti in corso indagini di polizia giudiziaria atte a verificare tali segnalazioni;

per quali ragioni il ministro Melandri ometta di rispondere alle innumerevoli precise e puntuali interrogazioni presentate dallo scrivente, oppure se si ritenga che non meritino risposta e in tal caso, per quale motivo;

se si ravvisino responsabilità civili e penali per omissioni e sottovalutazioni del contesto da parte dei vertici della giunta del CONI;

se siano stati fatti controlli in ambienti agonistici dove si fanno competizioni *juniores*, in particolare ciclismo e nuoto.

(4-20984)

PIANETTA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la linea ferroviaria Torino-Aosta nella tratta Chivasso-Aosta è rimasta gravemente danneggiata dall'alluvione che ha colpito le regioni del Nord-Ovest;

che nella Regione Valle d'Aosta il trasporto ferroviario è attualmente limitato alla linea Aosta Pré-Saint-Didier, lungo la quale peraltro non sono garantite tutte le corse previste per la carenza del numero di motrici disponibili in quanto, nel momento in cui si è verificata l'alluvione, parte del materiale rotabile era fuori dalla stazione di Aosta;

che nelle stazioni di Chtillon e di Ivrea vi sono ferme e inutilizzate diverse motrici per l'impraticabilità delle linee;

che in direzione Torino la tratta coi minimi lavori di ripristino potrebbe essere riaperta sino a Nus, località distante una decina di chilometri da Aosta, consentendo così un servizio metropolitano a beneficio del traffico stradale reso difficile per i danni dell'alluvione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che sia intenzione delle Ferrovie dello stato riaprire il tratto Aosta-Nus e trasferire con urgenza sulla linea Aosta-Pré-Saint-Didier le motrici necessarie al pieno espletamento del servizio in esame.

(4-20985)

CECCATO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nel mese di aprile 1998, dopo vari tentativi di salvataggio, tutti con esito negativo, la Latteria Sociale San Bovo soc. Coop. arl con sede a Campiglia dei Berici, è stata dichiarata fallita dal tribunale PC di Vicenza;

che tutti i ventuno amministratori erano personalmente garanti dei finanziamenti concessi alla suddetta Latteria;

che l'importo complessivo dei finanziamenti, alla data del fallimento, ammontava ad oltre lire 7.500.000.000;

che in data 22 settembre 1994, il signor Pozza Antonio, componente del consiglio di amministrazione della predetta Latteria, ha presentato domanda, per sé e per gli altri venti amministratori, al curatore fallimentare e successivamente in data 19 ottobre 1994 al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ai sensi della legge n. 237 del 19 luglio 1993, per l'assunzione da parte dello Stato delle garanzie concesse dalle citate persone a favore della Latteria Sociale San Bovo scarl di Campiglia dei Berici;

che il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali con decreto 2 ottobre 1995 - *Gazzetta Ufficiale* n. 238 del 10 novembre 1995, successivamente modificato in data 18 dicembre 1995 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - supplemento ordinario n. 1 del 2 gennaio 1996, ha emanato la graduatoria finale delle domande presentate ai sensi della legge n. 237 del 1993;

che in tale *Gazzetta Ufficiale*, nell'elenco n. 1 - graduatoria delle garanzie ammissibili prestate dai soci ai sensi della legge n. 237 del 1993, articolo 1-bis, la domanda presentata dal signor Pozza Antonio è all'undicesimo posto (posizioni dal n. 40 al n. 51);

precisato:

che la legge n. 237 del 1993 prevede l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie concesse da soci di cooperative agricole a favore delle cooperative stesse;

che il decreto ministeriale del 2 ottobre 1995 del Ministero delle risorse agricole all'articolo 3 prevedeva che l'accollo dello Stato delle garanzie di cui all'elenco n. 1 sarebbe avvenuto nel rispetto della graduatoria progressiva individuata nell'elenco medesimo;

che il decreto ministeriale 18 dicembre 1995 del suddetto Ministero all'articolo 3 riconfermava le disposizioni del decreto ministeriale 2 ottobre 1995;

che in data 9 novembre 1998 il Ministero con lettera n. 81391 comunicava che «le garanzie ammesse all'intervento sono quelle riportate nel suddetto elenco nelle posizioni dal n. 40 al n. 51. Si precisa al riguardo che l'accollo relativo al signor Pozza Antonio si estende ai soli soci della cooperativa che solidamente con lo stesso hanno prestato analogo garanzia;

che si precisa che la curatela fallimentare, già ai primi dell'anno 1997, aveva liquidato i creditori privilegiati al 100 per cento e i creditori chirografari oltre il 90 per cento; pertanto le banche attualmente sono creditrici in linea capitale solamente di circa un miliardo;

che purtroppo il tribunale CP di Vicenza, ufficio delle esecuzioni immobiliari, su istanza delle banche creditrici, sta procedendo nei confronti dei garanti per l'esecuzione immobiliare dei beni;

che in data 9 ottobre 2000 il giudice delle esecuzioni dottor Guido Santoro ha delegato alcuni notai della Associazione notarile vicentina per le procedure esecutive affinché provvedano alla messa all'asta dei beni pignorati dei garanti;

che in data 2 ottobre 2000 è stato presentato al tribunale di Vicenza il ricorso contro il procedimento; la discussione di tale ricorso avverrà nell'udienza fissata il 2 novembre 2000;

che il danno che ne subirebbero i suddetti garanti sarebbe ovviamente gravissimo ed irreparabile con la conseguenza che tutte le famiglie (circa cento) che fanno capo alle suddette aziende si troverebbero sul lastrico;

che il Senato della Repubblica Italiana in data 26 luglio 2000 ha approvato il decreto di attuazione che prevede quanto segue:

il pagamento da parte dello Stato delle garanzie ammesse è effettuato secondo l'ordine stabilito nell'elenco n. 1 pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1996;

l'intervento dello Stato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1-bis., della legge n. 237 del 1993 determina la liberazione di tutti i soci garanti;

le procedure di esecuzione nei confronti dei soci garanti, inseriti nell'elenco di cui al comma 2, per l'escussione delle garanzie sono sospese sino alla comunicazione da parte dell'amministrazione della messa a disposizione della somma spettante;

che il disegno di legge denominato «Omnibus», in quanto contiene, oltre il decreto di attuazione della legge n. 237 del 1993, altri vari provvedimenti, è stato inoltre approvato dalla Commissione agricoltura della Camera (atto Camera n. 6559/A);

che in data 28 settembre 2000 la Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati ha espresso parere negativo, per mancanza della relativa copertura finanziaria, solamente su alcuni articoli del disegno di legge che non riguardano il decreto di attuazione della legge n. 237 del 1993;

che di conseguenza il decreto non è stato portato all'approvazione della Camera dei deputati prevista per il 3 ottobre 2000 e nuovamente al Senato per il 9 ottobre 2000 e quindi rinviato;

che da quanto sopra esposto risulta l'estrema urgenza che il suddetto decreto di attuazione della legge n. 237 del 1993 venga estrapolato dal disegno di legge denominato «Omnibus» e quindi approvato il più presto possibile, in modo da evitare la messa all'asta dei beni dei garanti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda di intervenire con urgenza per trovare una soluzione ai problemi esposti in premessa.

(4-20986)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-04081, dei senatori Bucciero e Caruso Antonino, sulla chiusura di un ristorante di Bari in seguito alla presenza in esso di alcuni pregiudicati;

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-04077, dei senatori Servello e Magliocchetti, sulla situazione nel consolato generale d'Italia a Caracas;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-04075, dei senatori Curto ed altri, sui provvedimenti relativi alle successioni e alle donazioni;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-04076, del senatore Minardo, sull'istituzione dell'IGP del pomodoro di Pachino;

3-04080, del senatore De Carolis, sulla tutela del settore ortofrutticolo;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-04070, dei senatori Vedovato ed altri, sulla salvaguardia dell'ecosistema fluviale del Sesia.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-20357, del senatore Meduri.

